Anno 62 — Venerdì 29 Aprile 1927 - Anno V — N. 100

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo via Prefettura - MILANO - Via San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 68 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15 — Ogni numero separato centesimi 25 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. — UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Nel X annuale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra

Il Messaggio del Duce

ROMA, 28.

S. E. Mussolini, in occasione del decimo annuale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, che compie il 29 aprile, ha dettato per il Bollettino, organo diffusissimo della Associazione, queste elevate fraterne parole che costituiscono per il grande Sodalizio il riconoscimento più ambito e lusinghiero a dieci anni di opere e di patriottica attività:

« Ricordo perfettamente come nacque la grande Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, che oggi celebra, con orgoglio e con purezza, il decimo annuale della sua gloriosa e feconda attività. Fu a Milano nella primavera del 1917, in un momento nel quale la guerra stagnava su tutti i fronti e veniva sottoposta a dura prova la resistenza morale di tutti i popoli. La costituzione dei primi nuclei fra i Mutilati ed Invalidi di Guerra si appalesò, fin da pochi mesi, provvidenziale.

« Quando nella estate del 1917, la Nazione italiana attraversò un periodo di giornate grigie, come altre Nazioni prima e dopo, i Mutilati e Invalidi costituirono quel Comitato di azione che, nel paese e al Piave, giovò grandemente a rinfrancare gli spiriti dei cittadini e dei soldati. I giovanetti del '99 che si batterono da leoni alla battaglia del Piave nel gennaio del 1918 e più tardi nella gigantesca e decisiva battaglia del giugno che spezzò le reni dell'esercito nemico, i giovanetti del '99 partirono per la guerra in una atmosfera di patriottismo ardente e deciso, creata anche e sopratutto dai Mutilati e Invalidi i quali agivano con la enorme suggestione dell'esempio, e colla irresistibile eloquenza del sacrificio compiuto.

« Venne la Vittoria dell'ottobre e quindi il dopo-guerra. L'Associazione mobilitò i suoi iscritti; la guerra aveva imposto un grande tributo di sangue alla Nazione!

« Ma la massa dei mutilati ed invalidi doveva essere fondamentalmente sana se un tentativo di dividerla, con pretesti assurdi e iniqui di classe, fallì miseramente.

« Intanto sorgeva il Fascismo che sin dalla prima adunata del marzo 1919 metteva come primo postulato nel suo programma l'esaltazione della Vittoria e di coloro che l'avevano conquistata. Prima fra tutti quelli che portavano nelle carni martoriate e mutilate il segno del dovere e del dolore.

« Oggi l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, guidata con tanta saggezza e intelligenza da Carlo Del Croix, può, con tranquilla coscienza, festeggiare il suo decimo anniversario. E' una Associazione potente per numero e, quel che più conta, ordinata moralmente, perchè fusa nello spirito della concordia. Aggiungo che essa ha assolto egregiamente ai suoi due compiti fondamentali. Uno di essi, di natura morale, consiste nel serbare intatto e vivente l'amore di Patria e l'orgoglio della Vittoria; l'altro di natura assistenziale consisteva in una sistemazione di pensione che permettesse ai Mutilati e Invalidi di vivere decorosamente. Il Governo fascista, con la legge sulle Pensioni di Guerra, una delle prime del Regime, ha cercato di andare incontro ai giusti desideri dell'Associazione.

« Comincia oggi il nuovo secondo decennio. L'inizio avrà una consacrazione solenne: la costruzione della Casa Madre del Mutilato in Roma. Segno di forza e di coscienza. Proposito di continuità. Sono sicuro che, come nei dieci anni trascorsi, carichi di eventi, così nel futuro la grande Famiglia dei Mutilati e Invalidi alla quale sono fiero di appartenere, sarà sempre pronta ad ogni appello della Patria ».

Roma, 23 aprile 1927 (V).

MUSSOLINI ».

Il processo per i fatti di Firenze

alle Assise di Chieti

CHIETI, 28.

Davanti alla Corte d'Assise di Chieti, cui con sentenza della Corte di Cassazione fu rimesso il giudizio per motivi di sicurezza pubblica, si è iniziato stamane il processo relativo ai fatti svoltisi in Firenze la sera del 3 ottobre 1925 in seguito alla uccisione del fascista Luporini e che culminarono negli omicidi dell'ex deputato Gaetano Pilati e dell'avv. Gustavo Console, l'uno e l'altro di parte socialista, e per mancato omicidio del tranviere Ademaro Cozzi.

Gli imputati sono 15, per la massima parte fiorentini o residenti in Firenze, e precisamente Senesi Aroldo, Paoletti Dino, Pacio Attilio, Ermini Corrado, Ruffini Ezio, Castellani Dino, Moretti Italo, Bertolotti Erinne, Biadi Giorgio, Marbona Ezio, Bellomini Vittorio, Baldi Ferdinando, Ciolli Dino, Pieroni Renato, Carcacci Luigi, Scarselli Enrico. Senesi Paoletti Polo ed Ermini. Sono imputati di correità nell'omicidio di Gaetano Pilati e il Senesi inoltre del delitto di violenza privata in danno di tale Fanfani Ferdinando. Gli altri sono imputati di correità nell'omicidio di Gustavo Console, del mancato omicidio di Ademaro Cozzi ed dei delitti di incendio contro varie abitazioni e negozi.

Il processo è presieduto dal cav. uff. Salvatore Rizzacasa, consigliere della Corte d'Appello di Aquila in funzione di Presidente della Corte d'Assise di Chieti. Sostiene la pubblica accusa il cav. uff. Vincenzo Jamelli, Sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Aquila. Funge da Cancelliere il cav. Alessandro Alterio.

Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati on. Valerio Fera, Troilo, Cristini, Felicioni, comm. Marziali, Parasogli, Di Stefano, Ermete Del Vivo, Rinaldi, Ducci, Billi, Casealtri, Mazza.

Il dibattimento si è iniziato alle 9.30. All'interno e all'esterno del palazzo di Giustizia è stato disposto un accurato servizio di P. S. Nell'aula lo spazio riservato al pubblico è discretamente affollato. Nel Pretorio, tra gli scanni della Giuria e la gabbia dei giudicabili, sono i tavolini per gli avvocati che li occupano quasi interamente.

Entrata la Corte si è proceduto all'appello degli imputati che risultano tutti presenti e quindi alle designazioni dei rispettivi difensori. Si è passato poi all'appello dei giurati per la formazione dei giurì, ma risultando il numero di essi, dopo i provvedimenti di dispensa, inferiore ai 26, si è proceduto alla estrazione dei giurati complementari.

Esaurite tali formalità di legge, la udienza è stata sospesa per la citazione di detti giurati e rinviata alle ore 15.30 di oggi.

Per favorire la circolazione fiduciaria

ROMA, 28.

Nella recente sessione, il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ebbe ad interessarsi ed a far voti perchè la circolazione fiduciaria sia diffusa maggiormente in Italia, specialmente con l'accettazione e con l'uso da parte dello Stato e degli Enti pubblici di assegni bancari.

E' da notare che, a tale intento, fu da qualche tempo nominata dal Ministro delle Finanze una Commissione di esperti presieduta da S. E. Suvich, la quale rivolse i propri studi appunto alla maniera più acconcia per diffondere in quel campo l'uso della circolazione fiduciaria. Detta Commissione è divisa in due Sottocommissioni, l'una per quanto riguarda le transazioni fra privati e l'altra relativa ai pagamenti ed alle riscossioni dello Stato e degli altri Enti pubblici.

Il lavoro delle due Sottocommissioni, seguito con particolare interessamento da S. E. Suvich, che interviene a tutte le riunioni portando un largo contributo personale alle interessanti discussioni, procede alacremente ed è da ritenere che le attese conclusioni non abbiano a tardare.

Il giuramento del personale della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 28.

Nella sede centrale della Cassa Nazionale Infortuni, primo fra gli Enti parastatali a introdurre nei propri ordinamenti il giuramento del personale nelle forme e con la procedura praticate dalla Amministrazione dello Stato, il Presidente, on. Bonardi, ha voluto inaugurarne l'attuazione. Riuniti col Direttore gr. uff. Calamani, i Capi servizio e i capi degli uffici autonomi, l'on. Bonardi, dopo aver espresso la convinzione che ognuno di essi, troppo conscio dei doveri e delle responsabilità delle proprie funzioni, sentisse appieno l'alto valore spirituale dell'atto da compiere, ha dichiarato che nella prestazione della promessa solenne egli sentiva l'accomunamento delle volontà di tutti nell'intento di rendere più viva e fattiva l'opera dell'Istituto cui la Carta del Lavoro schiude una così ampia e nobile missione nel campo sociale.

Ed auspicata una grande cordialità di rapporti fra gli impiegati perchè più proficua sia la loro collaborazione al raggiungimento delle finalità dell'istituto, l'on. Bonardi ha invitato gli intervenuti a giurare con la mente rivolta a un pensiero deferente e devoto al Re e al Duce. Ha quindi raccolto il giuramento del Direttore generale, assistendo poi anche al giuramento degli altri funzionari che hanno iniziato così una solenne manifestazione di volontà e di disciplina alla quale si unirà presto tutto il personale della Cassa.

Contro gli abusi nell'applicazione degli stemmi e sigilli

Una circolare del Ministro degli Interni

ROMA, 28.

Il Ministero degli Interni ha impartito disposizioni per l'esatta applicazione del Regio Decreto 20 marzo 1924, riflettente il disciplinamento dell'uso dei titoli e attributi nobiliari.

La circolare relativa dice che si è constatato come alcuni enti usino lo stemma dello Stato, contrariamente all'art. 5 del Regio Decreto 27 novembre 1890 e all'art. 19 del Massimario della Consulta Araldica, i quali dispongono che le Amministrazioni provinciali, comunali e le Opere pie, nonchè i diversi enti morali, non possano usare intestazioni e sigilli senza indicare, con apposita leggenda, la denominazione dell'Amministrazione stessa, la quale potrà fregiarsi non dello stemma dello Stato, ma solo di quello proprio, se ne è in legittimo possesso. Nota pure come sia consuetudine che tutti gli istituti bancari e commerciali assumano emblemi, i quali molto spesso sono desunti dagli stemmi stessi delle città di loro residenza, provocando confusione sulla natura stessa degli istituti, che potrebbero essere ritenuti comunali. Tali emblemi, di cui si fa pubblico uso, non sono stati mai riconosciuti dalla Consulta Araldica.

Accade ancora che nelle marche di fabbrica vengano spesso raffigurati stemmi veri e propri, mentre la Consulta Araldica (con l'art. 22 del suo Massimario, dispone che tali generi di stemmi non debbono essere consentiti, come insegne gentilizie, per non creare facili confusioni. Spesso stemmi di questa specie vengon autorizzati dal Ministero dell'Economia nazionale, ma è ovvio che la concessione non dovrebbe essere fatta che su parere della Consulta Araldica.

Altro abuso frequentemente rilevato è quello che si verifica sui prospetti dei palazzi. La circolare conchiude richiamando alla rigida osservanza delle disposizioni di legge, ed invita a impartire disposizioni alle autorità comunali e a tutti gli enti locali per togliere un abuso che, mentre offende una prerogativa regia, torna di danno l'Erario dello Stato.

Dopo la promulgazione della Carta del Lavoro

BERNA, 28.

Il « Journal de Geneve » pubblica una lunga corrispondenza da Roma sulla Carta del Lavoro:

« Si era affermato — scrive il corrispondente — che il documento avrebbe segnato un orientamento del Fascismo verso sinistra. Le previsioni non sono state confermate. Oggi in Italia non sono più i fattori politici ma i fattori della produzione che rappresentano la Nazione. Questo è lo spirito del documento dell'on. Mussolini. In realtà la legislazione fascista aveva già trasformato la struttura giuridica del paese e non rimaneva più che sanzionare il nuovo stato di cose sul terreno pratico. Con l'inquadramento di tutte le categorie dei lavoratori nei Sindacati e nelle Corporazioni, l'on. Mussolini ha permesso ai rappresentanti della classe operaia di agire entro il quadro stesso dello Stato in un senso perfettamente conforme agli interessi che essi difendevano nel passato per mezzo della Confederazione Generale del Lavoro. Sarebbe esagerato sostenere che non vi sono dei malcontenti. Fra questi vi sono gli industriali che avevano preconizzato una politica d'inflazione con la diminuzione dei salari. Essi non hanno avuto causa vinta. La promulgazione della Carta del Lavoro costituisce uno degli atti più caratteristici del Fascismo ».

La « Zurcher Post » così scrive:

« Nello stesso tempo in cui il Governo inglese che, com'è facile prevedere, intraprende un infruttuoso e dal punto di vista sociale pericoloso tentativo di sottoporre i Sindacati inglesi alle disposizioni disciplinari di una rigida legge di polizia, l'on. Mussolini emana la Carta del Lavoro proclamata una delle più importanti e genuine creazioni del Fascismo. I giornali italiani hanno salutato la Carta del Lavoro come una prova contingente della bontà e della forza del Fascismo anche nel delicato e complesso campo delle lotte sociali dove ha saputo trovare la sola via sicura che conduce al benessere dello Stato. Infatti la Carta del Lavoro nei suoi capisaldi elaborati dallo stesso on. Mussolini, è un interessantissimo e grandioso tentativo di risolvere o almeno stabilizzare il ricco complesso della questione del lavoro ».

L'incidente del piroscafo "Colombo" nel porto di Napoli

GENOVA, 28.

Un comunicato della Navigazione Generale Italiana così riferisce l'incidente toccato ieri al piroscafo «Colombo» a Napoli:

Verso le ore 10 del 27 corrente il piroscafo « Colombo » proveniente da Genova e diretto a New York, mentre entrava nel porto di Napoli con il pilota a bordo, si vide impedita la rotta da una barca peschereccia su cui erano otto o dieci persone e trovandosi nell'impossibilità di usare le macchine, andò a cozzare contro la testata nel Molo Martello. Il piroscafo è stato immesso in bacino per la verifica di eventuali danni riportati per procedere alle occorrenti riparazioni e poscia proseguire il viaggio.

Il Re assisterà alle classiche rappresentazioni siracusane

ROMA, 28.

Questa mattina il Re si è imbarcato a Gaeta sul yacht « Savoia » per recarsi a Siracusa, allo scopo di assistere alle rappresentazioni classiche in quel teatro greco.

Per la campagna bacologica

Iniziandosi la campagna bacologica, l'Ente Nazionale Serico ha diramato ai bachicultori italiani un interessante manifesto, dal quale togliamo i precetti fondamentali ai quali gli allevatori dovranno attenersi per conseguire i migliori risultati: acquistare del seme ottimo, garantito cellulare, immune da infezioni; allevare un quantitativo di bachi proporzionato agli ambienti, alle braccia ed alla foglia disponibili; condurre una razionale incubazione, con buone incubatrici od in camere di covatura e non con altri mezzi empirici e gravemente difettosi; se ciò non è possibile, è meglio ritirare i bacolini nati; eseguire un'energica ed accurata disinfezione preventiva delle bigatterie, degli attrezzi e di tutto quanto debba servire all'allevamento; somministrare ai bachi pasti leggeri e frequenti di foglia sana, non troppo fresca, non umida; tenere nella bigattiera una temperatura costante sui 22-24 gradi centigradi (18-19 Reaumur); curare l'arieggiamento continuo ed abbondante dei locali d'allevamento; il soffoco dev'essere assolutamente evitato; dare ai bachi il maggior spazio possibile, operando frequenti diradamenti; cambiare spesso le lettiere, specialmente in caso di stagione umida; tenere nella bigatteria la maggior pulizia ed osservare scrupolosamente le buone norme dell'igiene.

Ai bachicultori, ormai rassicurati sulla inconsistenza di voci cervellotiche sulla tassazione dei bozzoli, non mancherà, a traverso l'organizzazione dell'Ente Nazionale Serico, ogni appoggio ed ogni consiglio.

Il nuovo decreto sugli affitti

Nuove norme e nuovi criteri

ROMA, 28.

Nuovi chiarimenti sono propiziamente giunti ad illustrare il decreto sull'istituzione delle Commissioni rionali di conciliazione per gli alloggi.

Come è noto, erano già in vigore due altri decreti, 6 gennaio 1927 e 6 maggio 1926, coi quali veniva data ai Pretori la facoltà di prorogare le locazioni, ma tale facoltà era subordinata a tali e tante condizioni, e circondata da tali e tante garanzie, che in pratica finiva con avere scarsissima efficacia.

Il Decreto ora pubblicato mira appunto a sveltire l'importante disposizione e ridonarle tutta la sua efficacia. Ciò si ottiene in due modi:

1) Obbligando locatori e conduttori di case a fare, prima di ogni giudizio di sfratto, un esperimento di conciliazione davanti alla Commissione rionale di conciliazione, e poichè queste Commissioni saranno composte esclusivamente di fascisti e potranno esperire la loro azione senza alcuna formalità vincolatrice, non v'ha dubbio che il loro lavoro sarà per riuscire oltremodo interessante e forse decisivo ai fini di una netta soluzione della crisi.

2) Dando ai Pretori una facoltà che costituisce una grande e importante innovazione di diritto, quella cioè di fissare un equo aumento del prezzo di locazione. E' chiaro che in tale facoltà i Pretori non potranno usare se non quando sia fallito il tentativo di conciliazione. In tal caso, perchè la vertenza non rimanga aperta con grave danno della pace sociale, il Pretore può troncarla, concedendo un aumento di prezzo di locazione, che sarà non perfettamente conforme ai desideri a volte irragionevoli dell'inquilino, sarà tuttavia sempre inferiore alle richieste altrettanto irragionevoli del padrone di casa.

Il decreto nuovo, riportandosi agli altri sopra citati, limita la durata delle disposizioni in esso contenute al 31 dicembre 1928, tenuto conto del prodigioso comportamento della lira, il quale fa prevedere come all'epoca suddetta le cose dovranno essere definitivamente sistemate in conformità agli interessi di ordine generale.

Per lo stesso motivo il Governo non ha creduto opportuno di mettere un limite alla facoltà di aumento del prezzo di locazione da parte del locatore, essendo evidente che qualunque limite di tale genere sarebbe apparso in contrasto con la rivalutazione continua e progressiva della lira.

In conclusione, il nuovo Decreto ha il merito grandissimo di risolvere nettamente una difficile situazione, senza menomamente accennare a un qualsiasi ritorno all'abolito regime vincolistico e lascia aperta la via ad ulteriori disposizioni per maggiormente adeguare, in conformità alle previsioni che fin d'ora è lecito trarre dagli avvenimenti, il prezzo degli stabili ed il loro effettivo valore.

Ezio Garibaldi generale della Milizia

ROMA, 28.

Ezio Garibaldi è stato nominato Console Generale della Milizia V. S. N. La nomina sarà pubblicata nel prossimo bollettino.

Ezio Garibaldi ha poco più di 30 anni ed è il minore dei fratelli. Prese parte giovanissimo, alla guerra di Grecia, poi fu volontario garibaldino alle Argonne. Nel 1914 venne ad arruolarsi nella Brigata Alpi, colla quale combattè sul Col di Lana. Fu tre volte ferito, decorato di medaglia d'argento al valor militare, promosso capitano per merito di guerra. Riportò inoltre una grave mutilazione alla gola.

Espansione

Stoccolma, 24 aprile.

Ieri sera ha festeggiato due ricorrenze la Scuola Italiana di qui: sei mesi dall'apertura del secondo anno scolastico ed un anno dall'inaugurazione.

Fu inaugurata un anno fa con sciampagna e una ventina di scolari italiani e affidata a un connazionale che — dopo infruttuosi tentativi di molti altri — seppe capire e raccogliere l'antica aspirazione della colonia, esigua ed animosa. Il primo anno di insegnamento — tre mesi — conobbe l'impazienza e l'angoscia dell'incomprensione od inerzia di chi avrebbe dovuto dare il massimo aiuto. Fu chiusa a fin di giugno con un brillante esame che non bastò a far aprire gli occhi sulle possibilità di sviluppo che l'insegnante andava prospettando e per le quali chiedeva appoggio.

Quando venne riaperta l'ottobre scorso se ne occupò la stampa svedese che, in articoli di prima pagina dei giornali principali, diede ospitalissimamente il benvenuto alla istituzione aprente, oltre all'insegnamento per gli italiani, corsi di lingua e letteratura italiana per svedesi. Venne aggiunto un corso di storia italiana d'oggi, che trattò la rivoluzione fascista sia politicamente, come in tutti i molteplici aspetti in cui essa si ripercosse sulla vita italiana. Fu aggiunto, in embrione, un ufficio di informazioni.

In poche settimane la Scuola raccolse duecento allievi, benchè i locali di cui dispone fossero insufficenti e totalmente mancanti di quella eleganza di cui in Svezia non può prescindere neppure un modesto privato. Per solo merito intrinseco, degno di rilievo in un paese ove il rappresentativo e il formale tiene il primo posto, la Scuola rese familiari ad un appassionato pubblico svedese i nomi di Margherita Sarfatti, di Carlo Del Croix, Nobile, De Pinedo, per non parlare di altri.

Non meno degno di nota che tutto questo fu opera della volontà e della fede di uno solo, l'insegnante di questa Scuola che all'insegnamento fu assunto con la clausola « licenziabile a qualunque punto ». Non ne faccio il nome per rispettare il suo desiderio espressomi, non di modestia che non rispetterei, ma di dispregio di pubblicità.

Alla riunione di ieri, a cui intervennero il Ministro d'Italia e il Console, con la Legazione al completo, fu tenuto dallo scrivente un discorso sul tema: « Fogazzaro precorritore del Fascismo » e fu data dall'insegnante relazione dell'esito per ciò che riguarda la scuola di Stoccolma della gara d'onore indetta dal Ministero della Pubblica Istruzione fra allievi delle scuole italiane all'estero, sul tema: « Il volo dell'ala tricolore sull'Oceano ».

Vi udimmo, con indicibile intensa commozione, ripetuto da un buon disco fonografico, il discorso del Duce agli italiani d'America.

Il Capo del Governo disbramerebbe una lunga sete dei figli d'Italia lontani se i neri dischi sonori portassero loro il più spesso possibile la sua voce.

Pietro Picotti.

Le manifestazioni del 1.o maggio vietate in Jugoslavia

BELGRADO, 28.

Il Ministero degli Interni ha impartito l'ordine a tutte le autorità politiche e civili di impedire qualsiasi corteo e pubblica manifestazione in occasione del 1. maggio. Sono permesse solamente riunioni private in locali chiusi.

Ultime battute... o quasi nell' " affare ,, Bruneri-Canella

TORINO, 28.

La sosta verificatasi in questi giorni nell'affare di Collegno si pensa possa preludere alle deliberazioni prossime dell'autorità giudiziaria, non difficili a prevedersi, dato le risultanze delle indagini.

Anche l'uomo-sfinge sembra che si renda conto di ciò che l'attende, ed appare perciò sempre più scosso e taciturno.

A proposito della testimonianza di quel tale Falchero, l'ex ricoverato di Collegno, risulta che la stessa autorità di polizia ha indicato al magistrato altri testi fra i ricoverati del manicomio i quali sarebbero a conoscenza della vera personalità del loro compagno e del trucco da lui escogitato. Fra essi c'è un individuo di Venaria Reale (dove il Bruneri aveva risieduto con la moglie) al quale «lo smemorato», non potè a meno di confidarsi.

ANCORA PERIZIE CALLIGRAFICHE

E' stata data a suo tempo notizia del risultato della perizia grafica eseguita dai professori Ghio e Carlevero, i quali, nell'esplicazione del loro mandato, fornirono una lucida dimostrazione delle somiglianze esistenti fra i manoscritti di Mario Bruneri e quelli dello « sconosciuto », somiglianze che raggiungono attraverso le dimostrazioni dei periti, un numero ed un'importanza tale da autorizzarli a dichiarare la fondata probabilità che gli scritti contrapposti siano opera di una stessa mano.

Un nuovo incarico venne in seguito affidato ai periti suddetti, i quali furono nuovamente chiamati per giudicare, sulla scorta dei manoscritti dello « sconosciuto » già da loro presi in esame, se due gruppi di altri scritti, uno a firma Lapegna e l'altro a firma Mighetti, possano ritenersi di pugno dell'uomo di Collegno.

I lettori ricorderanno come siano esistite, prima a Genova e poi a Milano, le due personalità di Lapegna e Mighetti, e come testimoni quali la padrona di casa di Genova, don Re, la signora Levi, i signori Ferrari e Panfili, abbiano riconosciuto nell'uomo di Collegno tanto il beneficato Mighetti quanto il... giornalista Lapegna. Si presentava perciò molto interessante la comparazione di certe lettere vergate dall'individuo di Genova e di Milano, di cui la Procura del Re era venuta in possesso, per vedere se potevano o meno essere state scritte dallo « sconosciuto ». E' questo fornì appunto il nuovo quesito sottoposto ai periti calligrafi.

Anche nelle conclusioni di questi studi i due esperti si trovarono perfettamente d'accordo, e la perizia venne presentata in questi giorni alla Procura del Re.

LE FREGOLIANE INCARNAZIONI DELL'UOMO DI COLLEGNO

Il relatore prof. Ghio svolse il nuovo compito con acuto spirito osservativo, basando ancora il delicato processo di comparazione di scritture essenzialmente sulle prove tecniche che sono il risultato, concreto e probativo, di meticolose ricerche. Di fronte allo scopo evidente che l'autorità giudiziaria si era prefisso col nuovo incarico affidato ai periti — cioè di stabilire con l'esame della scrittura se « sconosciuto », Bruneri, Mighetti, Lapegna possano o no essere la stessa persona — il prof. Ghio ebbe cura di valersi di tutti quei rilievi che già formarono l'essenza della comparazione, da lui svolta nella prima parte della precedente perizia, delle due grafie « sconosciuto »-Bruneri. Queste stesse particolarità grafiche furono ricercate e trovate nei due gruppi di scritti a firma Lapegna e Mighetti, e vennero messe in luminosa evidenza con una nuova serie di tavole fotografiche che offrono una nitida visione e costituiscono un diligentissimo lavoro dal quale scaturiscono evidenze impressionantissime e decisive.

Le due perizie formano così un assieme perfettamente omogeneo, con l'analisi minuta e completa dei numerosi manoscritti a firma: « sconosciuto », Bruneri, Lapegna, Mighetti, le caratteristiche grafiche dei quali si corrispondono tanto se considerati e contrapposti nel loro assieme od andamento generale, quanto se analizzati particolareggiatamente nei dettagli e nella loro sostanziale creazione.

A dispetto di queste po' po' di prove a danno della tesi canelliana, i famigliari dello scomparso professore, però, non disarmano. Essi operano meno clamorosamente di prima, ma operano ancora, se possibile, con maggiore tenacia. E' noto che essi attendono l'arrivo del comm. Canella, dal Brasile, il quale dovrebbe portare un contributo quasi decisivo alla lotta da essi fino ad oggi sostenuta. E' noto anche il fatto che un operaio si è presentato alla famiglia Canella dichiarando di essere stato intimo amico del Bruneri prima che egli lasciasse Torino per andarsene a Genova e Milano. L'operaio avrebbe affermato che, durante questo periodo di amicizia, egli ebbe ad incidere sul corpo del Bruneri un tatuaggio. Ora, dalle perizie mediche eseguite sullo « sconosciuto », il tatuaggio non risulta, la quale cosa potrebbe risolversi in un argomento di una certa importanza, a favore dei canelliani.

I CHIROMANTI ALL'OPERA

Anche la chiromanzia ha voluto occuparsi dell'affare Bruneri-Canella. Il signor Giovanni Tassani, che si appassiona di questo genere di studi, si dice in grado di poter stabilire dall'esame della mano del ricoverato di Collegno se si tratti di un uomo che ha perso la memoria o di un simulatore. Il Tassani non è un professionista di scienze occulte, è un uomo d'affari che alla chiromanzia si è dedicato per diletto. Tuttavia la sua rinomanza è vasta in diversi Paesi, e i giornali si sono occupati di lui in una circostanza particolare, quando cioè il Kronprinz volle consultarlo. Ciò accadde nell'estate scorsa a Locarno, dove il principe villeggiava.

Sparsasi nella cittadina svizzera la notizia che era di passaggio un chiromante italiano eccezionale, il Kronprinz si recò personalmente a trovarlo all'albergo. Il Tassani ebbe subito a indovinare alcuni particolari di vita intima che sorpresero lo spodestato principe, e gli predisse quello che si doveva verificare a breve scadenza, la restituzione dei beni sequestrati. Qualche mese dopo, il Kronprinz tornava da lui altre due volte, e ne riceveva nuove predizioni di argomento politico. Quali esse siano il Tassani, vincolato dal segreto, non vuol dirci, ma da giornali che ne parlarono a suo tempo, sembra trattarsi della restaurazione monarchica in Germania, che avverrebbe verso il '31 o il '32.

In merito all'affare Bruneri-Canella il Tassani ci dice che se lo « sconosciuto » è un amnesiaco, la lesione mentale dev'essere evidente nella sua mano, e cioè « la linea di testa » (quella centrale che divide il palmo della mano) non può essere rigida, ma spezzata: mentre se è il Bruneri la linea di testa è rigida, e traverserà il palmo della mano fino al dito mignolo. Inoltre, avendo fatto il prof. Canella un matrimonio d'amore, se fosse egli il ricoverato di Collegno, avrebbe certamente una linea di unione che dal Monte Venus, cioè dalla base del dito pollice, traverso la « linea della vita » (quella che parte dal principio della mano e va alla base del pollice) e finisce nella linea di testa.

Molti altri caratteri che distinguerebbero i due individui potrebbero — secondo l'opinione del signor Tassani — essere messi in rilievo da un accurato esame delle mani del ricoverato.

— E' un peccato — egli ci dice — che dai più non si presti fede alla chiromanzia, che pure non è una scienza meno incerta, per lo meno, della psichiatria... Ed ha ragione!

CRONACA PROVINCIALE

PER LA MATERNITA' ED INFANZIA

LA SORVEGLIANZA NELLE COLONIE ESTIVE

Abbiamo da Roma:

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia comunica:

Per espressa volontà del Duce, l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ha assunto il compito del censimento, della sorveglianza e della integrazione, dove si rendano necessarie delle Colonie estive.

La Presidenza si è accinta con fervore al lavoro.

Premesso che l'intervento dell'Opera Nazionale non significa sostituzione di questa alle iniziative dei Comitati ed Enti locali delle Colonie estive, ma solo integrazione di sforzi singoli e coordinamento di azione, ha stabilito alcune norme riassunte in apposite circolari.

Essendo scopo precipuo dell'Opera di far usufruire delle cure marine, montane e solari il maggior numero possibile di fanciulli, data la ristrettezza di tempo, nella imminenza della stagione estiva, si è ritenuto necessario che dove l'organizzazione delle Colonie è in atto non debba subire intralci o ritardi per nessuna ragione.

Così, rimanendo ferme le disposizioni dettate con la circolare 9 marzo, in tutti i Comuni nei quali non esistono enti o comitati per l'invio di fanciulli alle colonie estive, si lascia che ogni istituzione completi la raccolta delle domande e gli accertamenti sanitari per l'ammissione dei fanciulli.

Essi però dovranno inviare alle Federazioni Provinciali fra le Istituzioni per la Maternità e per la Invalidità non oltre il 15 maggio le seguenti notizie:

Nome e ubicazione della Colonia; locali e impianti igienici di cui sono forniti; il numero dei posti disponibili e la capacità per un eventuale aumento; numero di fanciulli che si prevede di poter ammettere; data di apertura di ogni colonia; durata media di ciascun turno; regolamento per il funzionamento della Colonia con l'organico del personale; la tabella dietetica; l'orario giornaliero; nome del medico che ha assunto la responsabilità sanitaria della colonia; preventivo di entrata e di spesa ed ogni altra notizia che si credesse opportuno di aggiungere a dimostrazione della completezza della organizzazione.

Per garantire la collettività dal pericolo delle malattie diffusibili, si è stabilito che il medico della Colonia controlli le condizioni sanitarie dei fanciulli all'ingresso, lasciandogli la facoltà di rifiutare l'ammissione ove lo creda necessario.

L'Opera Nazionale eserciterà poi una speciale sorveglianza a mezzo dei suoi ispettori allo scopo di rimuovere eventuali inconvenienti e dare opportuni consigli, intesi d'accordo con le varie amministrazioni, ad apportare alle istituzione un sempre migliore funzionamento. E per ciò l'Opera Nazionale non mancherà poi di incoraggiare in tutti i modi ed anche con contributi finanziari quelle colonie che daranno garanzia di un regolare funzionamento, che non dispongano d'altra parte dei mezzi necessari per provvedere tutti i fanciulli bisognosi di cura marina e montana. E non mancherà anche di assegnare a suo tempo qualche premio alle Colonie meglio organizzate e meglio dirette.

Occorre intanto che le Amministrazioni raccolgano, in omaggio al desiderio del Duce che vuol vedere al mare, ai monti, ai campi, il maggior numero di fanciulli, la loro attività, in modo da aumentare sensibilmente la potenzialità delle rispettive colonie.

Da CIVIDALE

L'ultima recita della stagione lirica

(28). — La serata d'addio col «Barbiere di Siviglia» datasi mercoledì sera al nostro Sociale, fu ancora un nuovo trionfo per gli egregi artisti ed il concorso del pubblico fu enorme; il pubblico, accorrendo con piacere per riudire con vero diletto la sempre fresca musica dell'immortale Rossini, musica che resiste mirabilmente nel teatro italiano ed estero, nonostante il suo secolo di vita.

La serata si dava in onore del baritono cav. Munarin, che si presentò sotto le spoglie di «Figaro» perfetto, originale, dalla voce sempre bella, robusta, carezzevole.

La signorina prof. Carosio, una Rosina ideale, sfoggiò tutte le eccezionali sue doti di canto deliziando lo scelto pubblico con i suoi gorgheggi.

Il tenore Vezzoli un Almaviva disinvolto efficace conquistò il pubblico con la più bella e potente voce. Benissimo nelle loro parti di Don Basilio e Don Bartolo i signori Di Lorenzo e Ottoboni. Bene pure ed applaudita la signora Vicini. I comprimari ed i cori perfetti.

L'orchestra magnifica, sotto la guida del maestro cav. Ballotta, che dovette più volte presentarsi alla ribalta assieme agli artisti.

Il festeggiato cav. Munarin fra il secondo e terzo atto cantò fra grandi applausi il Prologo de «I Pagliacci» del Leoncavallo; nell'esecuzione ottenne la efficacia e l'espressione di grande cantante.

Dalla Presidenza del Teatro fu regalato di un artistico oggetto d'oro.

Avremmo dunque uno spettacolo impuntabile, un «Barbiere» come meglio non si poteva dare.

Così è finita questa breve ma fortunatissima stagione teatrale alla quale cittadinanza non lesinò il suo concorso; è confidando che la Presidenza del «Sociale» composta di benemeriti cittadini che hanno un vero culto per l'arte abbia a dare frequentemente di queste gradite feste d'arte.

ASSEMBLEA della Società Cacciatori

Domenica 1 maggio avrà luogo alle ore 14 in una sala dell'albergo «Città di Trieste» in Piazza Paolo Diacono la assemblea della Società Cacciatori del Mandamento di Cividale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria 1926 — 2. Nomina delle cariche sociali — 3. Gita sociale — 4. Vario.

CRONACA DELLA BENEFICENZA

R. M. R. Decano Mons. dott. Valentino Liva ha offerto un buon bicchiere di vino ai ricoverati della Casa di Ricovero i quali desiderano giungano loro vive grazie al donatore.

Nella ricorrenza delle Nozze d'oro del dott. Carlo Brosadola e signora Anna Soberli Brosadola da S. Pietro al Natisone offrirono L. 50 alla Casa di Ricovero. La Pia Opera ringrazia.

Da S. LEONARDO

La sistemazione delle strade costruite durante la guerra

(28). — Presso il nostro Municipio si sono riuniti i Podestà di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia, e un incaricato dell'Ufficio Speciale Espropriazioni strade militari, per addivenire alla sistemazione delle strade costruite in tempo di guerra, le quali strade erano fino ad ora presochè abbandonate e votate a prossima perdita.

E' stato convenuto che l'Ufficio Tecnico provvederà all'espropriazione delle strade ed al riatto dei tronchi rovinati per consegnarle ai singoli Comuni che provvederanno poi alla loro manutenzione.

Questo accordo risolve in modo soddisfacente il problema della conservazione di questo patrimonio stradale insigne per l'importanza militare ed economica nonchè per l'interesse turistico ed incontrerà il plauso di quanti ne vedono i vantaggi e l'incontrastata ...

Da PORDENONE

"La festa del bacio,,

(28). — Molto applaudito ieri sera «La festa del bacio» dramma di ambiente romanesco in tre atti di G. Monaldi. Il comm. Monaldi fu, come sempre, interprete magnifico e stavolta poi, evidentemente ispirato dal sacro fuoco dello autore. Lo assecondarono benissimo tutti gli attori della sua compagnia, e il pubblico, come accennammo, applaudì ripetutamente.

Questa sera penultima recita con «Il Cardinale Giovanni de' Medici» e domani addio della Compagnia.

Interessante saggio ginnastico

Per lunedì 2 maggio, in occasione della partecipazione delle squadre femminili al concorso ginnastico di Bologna, l'U. S. Pordenonese e il G. S. del Cotonificio Veneziano, organizzano, com'è noto, nella palestra comunale, una gran gara di accademia ginnastica, in cui per la prima volta si esibiranno tutte le squadre delle due Società.

Le squadre femminili eseguiranno lo intero programma del Concorso e quelle maschili si produrranno ai grandi e piccoli attrezzi, in piramidi, salti, volteggi, ecc. Tutti potranno assistere a questo saggio. I ginnasti delle due società indosseranno per la prima volta la nuova divisa. Si prevede un grande concorso di pubblico.

LISTINO DEI PREZZI

Granoturco nuovo da L. 100 a 105 — Fagiuoli nuovi da L. 150 a 200 — Sorgorosso da L. 90 a 95 — Patate da L. 110 a 120 — Vino mediocre all'ettolitro da L. 170 a 240 — Fieno da L. 37 a 40 — Stramaglie da L. 20 a 27 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 450 a 500 — Vacche da L. 300 a 350 — Vitelli a peso vivo da L. 550 a 600 — Polli e galline al Kg. da L. 10 a 12 — Capponi o tacchini da L. 8.50 a 9 — Maiali al q.le da lire 600 a 650.

Da GEMONA

I funerali di una gentildonna

(28). — Nel pomeriggio d'oggi hanno avuto luogo, con un largo concorso di popolo e fra il generale compianto, i funerali della Nobil Donna Antonietta Vintani ved. contessa Elti di Rodeano.

La bara era stata esposta nella Cappella di famiglia. Frequente e numeroso fu l'estremo omaggio alla Salma da parte di cospicue personalità della provincia. Severo l'addobbo, tutto in nero. In omaggio alla volontà dell'Estinta non vi fu nessun adornamento di fiori; soltanto due corone mitigavano la rigidezza della cerimonia funebre; una della famiglia e una del Comando della 55ª Legione M.V.S.N. comandata dal Console cav. Gian Daniele conte Elti di Rodeano nipote amatissimo della defunta contessa.

Si forma il corteo che passa mestamente per le vie della città con questo ordine:

Crocefisso, il manipolo della Milizia, le corone, il Clero al completo, la carrozza di prima classe col feretro; ai cordoni sono le signore Elvira de Carli, Pittini Montina, Cragnolini; i figli dott. comm. cone Riccardo Elti di Rodeano, la contessa Enrica ved. Candussi, il nipote Gian Daniele, il conte Porta, il ten. colonnello Ippolito Vintani, il nob. Antonio Vintani, le contesse Vintani, le contesse di Colloredo, il seniore Alberto Linzzi in rappresentanza della M. V. S. N., il Centurione Ermacora Zuliani, il Podestà dott. cav. Liberale Celotti col segretario cav. Rossini, il Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe de Carli ed altre autrità locali o del mandamento, molti cittadini e numerose le signore e signorine.

Giunto il corteo in Duomo vengono celebrate le esequie alla salma che viene posta sur un severo sarcofago.

All'uscita dal Tempio il corteo si ricompone e raggiunge il cimitero. Il feretro viene quindi calato nella tomba di famiglia.

Ai figli alle nobili famiglie Elti e Vintani e ai parenti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Da AQUILEIA

La risposta del Governatore di Roma

(28). — S. E. il Governatore di Roma Principe Lodovico Spada Potenziani ha risposto al telegramma di felicitazioni inviatogli dal dott. Silvio Krekich, Podestà di Aquileia, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, con le seguenti nobilissime parole:

«Particolarmente cari mi sono giunti i voti augurali che la S. V. si è compiaciuta, con gradito pensiero, di rivolgere alla città di Roma, nel giorno della celebrazione del suo annuale.

Nella concordia, nel lavoro disciplinato e operoso di tutti gli italiani Roma marcia, sicura, nella via del civile progresso.

RingraziandoLa e bene augurando alla prosperità della Patria, porgo i sensi di particolare considerazione».

Da TRICESIMO

Serata di beneficenza

(28). — Domenica 1. maggio alle ore 21 precise al Teatro della Società Operaia, la Compagnia Filodrammatica Tricesimana rappresenterà: «Fatemi la corte», commedia brillante in tre atti di G. Silvestri.

Personaggi: Barone De Angeli (signor Luigi Piazzogna) — Ida, sua figlia (signorina Ugolina Gerussi) — Eulalia, nipote del Barone (signorina Carmela Sbuelz) — Ettore Ferrari (signor Leandro Saccardo) — Tito Ardiri (signor Aniceto Pignoni) — Cameriera (signorina Anna Giavitto. La scena si svolge a Firenze, epoca presente.

E dopo, par prionte «L' Ultin di Carneval là di Plet», in un att di Arturo Feruglio. Personis che lavorin:

Sior Zaneto Farusse, borghesan e pari (sig. Ugolino Gerussi) di Auzule (signorina Ugolina Gerussi) — Sior Tomas Menos, impiegât a l' Intendenze e moros di Anzule (sig. Secondo Dri) — Sor Pieri Zorut, poete, possident, e impiegat a l' Intendenze, ance lui (Aniceto Pignoni) — L' Ustir (Leandro Saccardo) — Vige, camerele de locande di Plet (signorina Carmela Sbuelz) — Filumene, massarie di Sior Zaneto (signorina Anna Giavitto) — Franz Kragnaz pulizai (signor Luigi Piazzogna). Zuiadors, sunadors, mascaris e ballarins. A Udine, te locande di Plet tor dal 1850.

Negli intervalli suonerà l'orchestra locale.

Da BUTTRIO

PER L'AMPLIAMENTO del Cimitero

(28). — Con decreto prefettizio del 23 aprile 1927, il Comune di Buttrio è stato autorizzato ad acquistare dalla signora Venier Carolina fu Sante mq. 356.37 di terreno sul mappale N. 2202 di Buttrio nel convenuto prezzo di L. 4 al mq. allo scopo di provvedere all'ampliamento del Cimitero Civile.

Cronache Goriziane

La soluzione del problema ospedaliero

GORIZIA, 28.

Il Podestà on. senatore Giorgio Bombig, con odierna deliberazione, ha stabilito di trasformare l'ex-Casa di Ricovero, in via della Casa Rossa, in Ospedale comunale «Vittorio Emanuele III».

Il provvedimento è giunto molto opportunamente perchè risolve di colpo il problema ospedaliero.

L'apertura avverrà il 2 maggio.

Attualmente il Comune provvedeva ai locali per l'Ospedale con l'affittanza di parte del Convento delle Suore di Carità di via Brigata Pavia.

Il contratto di affitto dei predetti locali andrà a scadere nel 1929; e siccome le Suore hanno bisogno di riavere parte degli ambienti attualmente occupati dal Nosocomio, bisognerà in precedenza provvedere ad un nuovo fabbricato per l'Ospedale, tanto più che dato lo sviluppo che ha preso con l'apertura della sezione chirurgica, non potrebbe in nessun caso rimanere dove si trova per ristrettezze di locali.

Il problema ospedaliero quindi è divenuto, dopo la ricostituzione della Provincia, di assillante attualità.

Per provvedere alla costruzione di un nuovo ospedale occorrono larghi mezzi e molto tempo, d'altro canto, mentre il Comune non si trova in condizioni di poter sostenere da solo una così forte spesa, non potrà certo con la migliore buona volontà, fare approntare i nuovi edifici per il 1929.

Ciò stante si è dovuto rivolgere l'attenzione ad un'altra soluzione, che, implicando una spesa minima, possa essere di pratica e sollecita attuazione.

Si è pensato perciò di adibire a nuova sede dell'Ospedale il fabbricato del Comune in ricostruzione situato in via della Casa Rossa.

La storia del detto fabbricato è la seguente

Nel 1890, desiderando il Comune provvedere convenientemente al ricovero di vecchi inabili al lavoro, fece costruire sul terreno di angolo tra la via della Casa Rossa e via dietro il Castello, un fabbricato con pianterreno e primo piano, capiente di circa cento ricoverati.

A causa degli eventi bellici il fabbricato predetto andò quasi completamente distrutto; e siccome subito dopo l'armistizio si provvide diversamente per il Ricovero di mendicità, si pensò nel 1924 di far ricostruire l'edificio predetto in modo da poter servire ad uso dell'Istituto dei fanciulli abbandonati.

Mentre si stava effettuando la ricostruzione con tale programma, venne eretto in Ente morale in Convitto «Dante Alighieri», e venne allora prospettata l'idea di dare in affitto tale edificio al Convitto stesso.

Fu quindi disposto per la sopraelevazione di un altro piano affinchè tutto l'assieme del fabbricato rispondesse per capienza alla necessità dell'Istituto.

La costruzione era già molto avanzata nello scorso autunno quando, il 16 ottobre 1926, fu invitata l'Amministrazione del Convitto a concordare le modalità dell'affittanza.

E' bene qui precisare che il Convitto «Dante Alighieri» non ha nessun rapporto di amministrazione col Comune, essendo un ente morale indipendente, che deve reggersi con i propri mezzi, mentre l'Ospedale è una azienda che il Comune conduce in economia propria, ed alla quale è tenuto a provvedere, sopperendo alle eventuali deficenze di bilancio.

Le trattative per l'affittanza con il Convitto «Dante Alighieri» si sono trascinate per ben sei mesi, senza che si sia potuto giungere a tutto oggi ad una conclusione definitiva.

La ragione della divergenza sta in ciò che il fabbricato è costato un milione ed ottocentomila lire (indennizzi di guerra 887.000; impieghi diretti del Comune 713.000; valore dell'area e dei ruderi 200.000) e che il Comune insiste nel giusto concetto di ritrarre un affitto che, se anche ridotto, possa in parte giustificare la concessione.

Il Comune aveva limitato le proprie pretese a L. 36.000 all'anno che corrispondono alla rendita del 2 per cento del capitale impiegato, lasciando al Convitto le spese di piccola manutenzione.

L'Amministrazione del Convitto invece avrebbe voluto la riduzione a lire 30 mila, lasciando per di più le spese di piccola manutenzione a carico del Comune.

Di modo che, deducendo le imposte e sovraimposte, spese di assicurazioni, piccola e grande manutenzione ecc. sarebbe rimasta al bilancio una rendita netta annua di poche migliaia di lire, chè non corrisponderebbero minimamente al valore dello stabile.

Del resto bisogna ritenere che, se il Convitto «Dante Alighieri» non ha creduto di impegnarsi per un maggiore affitto, è perchè non può sostenerlo, e, dato ciò, non è giusto che si installi in un fabbricato che, essendo stato ricostruito con grande proprietà, ha bisogno di un personale di servizio doppio di quello che attualmente il Convitto ha alle sue dipendenze, con la conseguente maggiore spesa, che va tenuta nel dovuto conto per l'economia del Convitto stesso.

Nè il Comune può addossarsi così gravi sacrifici per favorire un ente che, pure essendo di decoro e lustro al paese, non è di propria diretta appartenenza, come l'ospedale, cui è tenuto a provvedere per legge ed in modo certo più decoroso e conveniente di come non è stato fatto finora, causa la ristrettezza dipendente dagli avvenimenti bellici, che hanno imposto l'adattamento in locali non certo ideali per un ospedale, come sono quelli di via Brigata Pavia.

Il Convitto «Dante Alighieri» potrà continuare a rimanere nella Villa Rosa, fabbricato che il Comune acquistò nel 1924 per il Convitto stesso, e che, rispondendo abbastanza bene allo scopo, come ha finora corrisposto, permette al Convitto di mantenerlo in affitto con la cifra limitata di L. 11.460 annue e di contenere anche in limiti giusti la spesa del personale di servizio e della manutenzione dello stabile.

Prima però di prendere una determinazione circa la destinazione ad ospedale del fabbricato di via della Casa Rossa, si è dovuto interpellare gli organi tecnici e sanitari competenti.

Concordemente, tanto l'ufficio tecnico comunale, quanto l'ufficio sanitario, i medici preposti all'Ospedale, e il medico provinciale, si sono pronunciati nel senso che il fabbricato in discussione sia più che rispondente per un ospedale di circa 300 letti, con piccoli adattamenti nei riguardi della camera operatoria e della lavanderia.

Ciò premesso, il Podestà on. senatore Giorgio Bombig, confortato dall'autorevole parere dei tecnici e sanitari predetti e considerato che la speranza di avere pronto per il 1929 il nuovo grande Ospedale consorziale viene a cadere per le ragioni suesposte, ha determinato che il fabbricato di via della Casa Rossa di proprietà del Comune, venga destinato a sede dell'Ospedale Comunale, che sarà intestato al nome augusto dell'amato Sovrano «Vittorio Emanuele III».

Vita Sindacale

ASSEMBLEA DEI VETERINARI

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale dei Sindacati Nazionali fascisti comunica:

Il giorno 26 corrente mese presso lo Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti convennero i veterinari inscritti a questo Sindacato Provinciale per tenervi la prima assemblea dopo la seduta costitutiva del 6 marzo u. s. Erano presenti tutti, meno tre, di cui uno giustificato per malattia.

Il Segretario sindacale, dott. Fausto Aldrighetti, aperta la seduta, presentò agli intervenuti il signor Nino Chiarelli Segretario generale per i Sindacati della Provincia, oramai noto quale valoroso propugnatore e capo impareggiabile del movimento corporativo nel Goriziano ed il Veterinario provinciale di Udine dott. Pavesio, incaricato del servizio anche per la provincia di Gorizia. Ad entrambi porse il saluto deferente e lo omaggio devoto, esprimendo l'augurio che abbiano a rimanere molto tempo ancora fra noi.

Il dott. Chiarelli ringraziò ed espose in forma chiara e precisa ciò che può definirsi il programma di lavoro dello ufficio provinciale dei Sindacati nei riguardi della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti degli intellettuali, ed assicurò che anche al Sindacato dei Veterinari darà sempre e volentieri ogni suo appoggio.

Il Veterinario Provinciale dichiarò di aver accettato l'invito, desideroso di favorire, fin dove lo possa l'opera sua, ogni miglioramento morale e materiale della classe.

Il dott. Aldrighetti ricordati i telegrammi spediti a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, e all'on. Rossoni, riferì di averne ricevuto risposto di ringraziamento.

Cominciò quindi la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Nei riguardi della «determinazione degli stipendi minimi per le condotte della provincia a senso dell'art. 34 del R. Decreto 30 dcembre 1923 n. 2889» visto che diverse delle attuali condotte veterinarie dovranno subire delle modifiche, si espresse il desiderio che anche per le condotte di nuova formazione la Giunta Provinciale Amministrativa di Gorizia mantenga le stesse condizioni fissate per quelle di Udine.

Egualmente per il Capitolato unico e per la tariffa speciale degli onorari per l'esercizio professionale.

Nei riguardi della visita alle carni di macellazione privata, ed in particolar modo dei suini, avendo dato luogo detta visita sui taluni paesi ad inevitabili inconvenienti che furono seguiti da reclami, il Veterinario provinciale ha dato più chiare e dettagliate istruzioni su quello che la R. Prefetura intende che sia fatto per l'avvenire, e si confida che tale importante e delicato servizio potrà esser compiuto in modo più razionale ed efficace, quando vi concorra però anche la buona volontà da parte dei Comuni.

Tutti questi desideri, concretati in un ordine del giorno saranno presentati dal Segretario Sindacale dott. Aldrighetti e dal Vicesegretario Sindacale dott. Andriani Ubaldo all'Ill.mo signor Prefetto di Gorizia che, senza dubbio vorrà prenderli in serio esame a vantaggio dell'interesse pubblico e della pubblica salute.

SINDACATO PROVINCIALE orchestrale e Bandisti

Ieri alle ore 18 presso la Segreteria generale dei Sindacati Nazionali fascisti fu tenuta la prima assemblea ordinaria del Sindacato sotto la Presidenza del Segretario provinciale signor Giuseppe Dinelli.

Fra le altre deliberazioni fu accolta la inclusione nel Sindacato della Sezione bandisti.

Fiduciario del Sindacato è stato eletto il signor Lipizzer Ferruccio coadiuvato dai signori Barazzetti Silvio e Watt Lodovico.

COSTITUZIONE SINDACATI a Mossa

Il giorno 27 corrente alle ore 20.30 alla presenza del Podestà signor Barone Codelli e del Commissario Straordinario del Fascio signor Sdrigotti Massimo e di numerosissimi lavoratori, l'ispettore Provinciale della Federazione Goriziana dei Sindacati Nazionali Fascisti, dopo aver portato il saluti augurale del Segretario generale signor Nino Chiarelli ha ampiamente illustrato di scopi e di vantaggi del Sindacalismo Corporativo. La significativa radunata si è conclusa con l'adesione fervida di numerosi lavoratori che hanno senza altro proceduto alla costituzione delle seguenti Sezioni di Sindacato:

Sezione del Sindacato Contadini con Fiduciari: Marega Francesco — Marega Primo — Feresin Giacomo.

Sezione del Sindacato Muratori: Fiduciario: signor Marega Pietro

Sezione del Sindacato Fornaciai: Fiduciario signor Leniza Antonio.

Sezione del Sindacato Falegnami: Fiduciario signor Benati Sistilio.

Smentita

Il 1. maggio, contrariamente alle voci che circolano anche a Gorizia, è giornata festiva come tutte le domenica del calendario.

Da GRADISCA d'ISONZO

Comune e Fascio

(28). — I Fascisti di Gradisca e le Autorità hanno appreso con viva soddisfazione, la riconferma del Segretario politico cap. Brunetto Giovanni e di tutto il Direttorio, da parte del Segretario Federale.

Il Podestà del Comune cav. Francesco Marizza ha inviato al Segretario politico la seguente nobilissima lettera dimostrando sempre più perfetto e fraterno accolto fra il Fascio ed il Comune:

In occasione della riconferma di V. S. a Segretario politico del Fascio locale, compio il dovere di ringraziarla di tutto cuore per il grande interessamento, in ogni occasione dimostrato, nella risoluzione dei più importanti problemi cittadini e per l'opera altamente fattiva finore svolta a beneficio di questa città.

Sono certo che il Fascismo gradiscano sotto la guida illuminata della S. V., marcerà sempre compatto e forte verso la meta indicataci dal nostro Duce immortale. — Il Podestà: cav. FRANCESCO MARIZZA.

Da CORMONS

ISPETTORE DEI MONUMENTI

Il pittore Sergio Sergi è stato in questi giorni nominato Regio Ispettore onorario dei monumenti, scavi e opere d'arte per il mandamento di Cormons.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50 %	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5 %	77.50	79.10	79.90	79.50
Obbl. Venezie	—.—	—.—	62.45	62.95
Francia	73.60	73.80	74.—	73.25
Svizzera	364.—	362.—	363.—	360.—
Londra	91.75	91.25	91.60	90.90
New York	18.93	18.80	18.90	18.65
Berlino	451.—	446.—	447.—	442.—
Vienna	268.—	264.—	365.—	264.—
Romania	12.30	12.30	12.—	12.20
Belgio	265.—	262.—	262.—	260.—
Spagna	335.—	335.—	330.—	327.—
Praga	56.50	55.75	56.—	55.40
Ungheria	331.—	325.—	330.—	326.—
Albania	367.—	365.—	365.—	362.—
Jugoslavia	32.50	33.75	33.25	32.90
Grecia	—.—	—.—	25.25	25.—

Stamane alle ore 11.30, dopo lunghe sofferenze, munito dai conforti religiosi cessava di vivere

Olivo Luigi fu Americo

di anni 61

Direttore della Filanda Frova

Le sorelle costernatissime unitamente alla Ditta Frova, ne danno il triste annunzio.

Codroipo, li 28 Aprile 1927.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10.

La salma verrà trasportata a S. Vito al Tagliamento arrivando alla Madonna di Rosa alle ore 14, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Con sentenza 4 Dicembre 1926 del Pretore di Ampezzo, LENISA ARISTIDE di Domenico, esercente in Preone è stato condannato a L. 200 di multa (e spesa per cinque anni) per non aver denunciato tempestivamente al Sindaco di Preone il deposito — per la vendita — nel proprio negozio di olii di semi per aver omesso i prescritti cartellini con la indicazione «Olio di Semi» sui recipienti che ne contenevano e a l'interno e a l'esterno degli esercizi stessi (art. 2 lett. a) e b) e 5 legge 5 Aprile 1908 N. 136).

Si pubblica a spese del sunominato condannato in esecuzione al disposto della accennata sentenza di condanna.

Ampezzo, 5 Aprile 1927.

Il Cancelliere
f.° Di Caporiacco

Con sentenza 4 Dicembre 1926 del Pretore di Ampezzo, LUPIERI ERNESTO di Romano, esercente in Preone, è stato condannato a L. 200 di multa (e spesa per cinque anni) per non aver denunciato tempestivamente al Sindaco di Preone il deposito — per la vendita — nel proprio negozio di olii di semi per aver omesso i prescritti cartellini con la indicazione «Olio di Semi» sui recipienti che ne contenevano e a l'interno e a l'esterno degli esercizi stessi (art. 2 lett. a) e b) e 5 legge 5 Aprile 1908 N. 136).

Si pubblica a spese del sunominato condannato in esecuzione al disposto della accennata sentenza di condanna.

Ampezzo, 5 Aprile 1927.

Il Cancelliere
f.° Di Caporiacco

CRONACA UDINESE

Per il X anniversario della fondazione dell'Associazione Mutilati

Per l'odierna ricorrenza del decennale della fondazione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, il Presidente generale on. Carlo del Croix ha diretto a tutti i Consigli direttivi delle Sezioni il seguente messaggio :

« Oggi si compiono dieci anni da quando, il 29 aprile 1917, fu costituita la nostra Associazione e dobbiamo ricordare questa data che ha tanta importanza per noi e non è senza significato per la Nazione.

« In questi dieci anni un miracolo si è compiuto: noi abbiamo riacquistato la nostra integrità; noi siamo rientrati nella vita; noi siamo tornati uomini fra gli uomini con tutti i diritti e con tutti i doveri.

« Parve un momento che dovessimo restare oggetto di pietà e di sopportazione, vittime lamentose e creditori molesti alle calcagna del popolo in cammino, invece ci siamo messi all'avanguardia e non ci sentiamo, o meglio non siamo più dei mutilati.

« Questo miracolo è stato compiuto dalla nostra Associazione che ha preso degli uomini fuori combattimento e ha restituito alla Patria dei cittadini operosi, dei soldati agguerriti.

« Non dolet » è il motto segnato sulla nostra bandiera e veramente, anche i più provati fra noi e i più umili, portano il sacrificio come una corona che non pesa.

« Questo non ricordiamo per nostro vanto, bensì ad onore della stirpe che in noi si mostrò di un metallo che, percosso, non si spezza nè si piega, ma vibra.

« Tutti i popoli combattenti ebbero i loro partiti e i loro eroi, ma nessuno vanta i nomi di Enrico Toti, di Fulcieri Paolucci e di Giulio Giordani; questi nomi non sono i termini di una grandezza sconosciuta ai più, ma le tre perfette incarnazioni di uno spirito diffuso nei ranghi.

« In questo spirito è sorta e vive la nostra Associazione che ha creato una sua religione del sacrificio e la pratica ogni giorno e la impone con la prova dei fatti e la virtù dell'esempio.

« Accanto alle conquiste ideali, dobbiamo porre le altre conquiste, meno luminose ma ugualmente feconde; in dieci anni di studio e di lotte abbiamo preparato e attuata tutta una legislazione che non ha esempio in nessun Stato uscito dalla guerra. Noi abbiamo i nostri uffici, i nostri istituti, le nostre leggi che potranno restare in gran parte a testimonianza dell'opera nostra e a conforto di altri bisogni; per questo abbiamo già designato i nostri eredi nei lavoratori.

« Insieme all'attività spirituale e all'opera di ricostruzione e di ricreazione dobbiamo ricordare la funzione politica che in certo senso la nostra associazione ha sempre avuta e non può non avere.

« Essa è una delle poche forze che essendo sorta dalla guerra e avendo presa viva parte agli avvenimenti di questi due lustri, può guardare al suo passato senza rossori nè pentimenti.

« Fino alla Marcia su Roma noi abbiamo combattuto tutti i Governi immemori e indegni della Vittoria; la nostra protesta non fu soltanto platonica, ma scendemmo in piazza e compiemmo atti di violenza rivoluzionaria che siamo fieri di aver osato e occupammo i pubblici uffici e invademmo il Parlamento.

« Allora rivendicammo con il pane il nostro onore di combattenti e andammo a celebrare la nostra vittoria a Zara, la città dove pur sempre sanguina la iniqua mutilazione della Patria. I fasti della nostra Legione sul campo, e dei nostri Comitati di azione nel paese, durante la guerra, appartengono alla storia; ma non tutti sanno la lotta quotidiana da noi sostenuta dopo la vittoria per serbare fede al sacrificio che i più avevano dimenticato e molti irridevano, per essere degni dei giovanissimi martiri che non avrebbero avuta ragione di morire se con noi tutto il popolo avesse rinnegato la sua grandezza.

« Dopo la Marcia di Roma noi, che fino dal principio avevamo riconosciuto nel Littorio il segno della giustizia promessa, sentimmo subito che il popolo aveva trovato il suo capo e lo seguimmo e gli fummo fedeli anche quando intorno a lui si scatenò la vana procella.

« Oggi la sua parola è per noi il più alto riconoscimento, il più certo auspicio e sentiamo di averla meritata perchè siamo stati davvero una austera milizia come gli promettemmo in quel mattino di primavera quando varcò la soglia della nostra casa con umiltà di fratello e con autorità di Duce. Quel giorno noi alzammo accanto all'insegna del Fascio l'elmetto romano dei fanti per significare che la guerra e la rivoluzione erano due facce della stessa verità, due atti dello stesso sacrificio; oggi dobbiamo celebrare il nostro anniversario rinnovando quel gesto e quel grido per significare che la storia è una, che la scure dei littori fu fatta con l'acciaio delle baionette e che tutti noi, dentro e fuori dei ranghi, ci sentiamo gli artefici e i soldati della stessa grande impresa.

« Con questo cuore, a voi che da anni servite l'Associazione, che vi chiede tutto e non vi dà nulla, se non l'orgoglio di vivere e di operare in suo nome, io mando il mio saluto e vi dico che sono fiero di essere il vostro capo.

« Io vi dico che la nostra Associazione è una cosa seria, una cosa viva e vale la pena di continuare a darle il meglio dei nostri anni e delle nostre forze; essa non sempre appare per quello che fa e per quello che può, ma se venisse l'ora della prova la sua figura diventerebbe grande come i servigi che renderebbe alla Nazione. Essa è una di quelle lampade che ardono e non si vedono sotto il sole ma nelle ore notturne quando è necessario vegliare e soffrire, appaiono come fari sulle strade di un popolo.

« Custodiamo in silenzio e diamo tutto quello che possiamo per mantenerla accesa; custodiamola come facciamo delle nostre ferite che sembrano estinte ma sanguinano di dentro finchè il giorno che bisognerà scoprirle per chiamare il popolo a un nuovo atto di fede.

CARLO DEL CROIX ».

Università popolare

Attraverso la Svezia e la Lapponia

Il prof. G. V. Callegari, il quale ha avuto la fortuna di fare un viaggio in Grecia ed in Lapponia, è venuto ieri sera a parlarci di questa sua gita compiuta l'agosto scorso. Attraverso uno stretto canale lungo 350 chilometri e che sale per 90 m. di altezza, a bordo di un piccolo battello egli compì il viaggio da Götembegr a Stoccolma, la capitale della Svezia. Stoccolma è una città che fa veramente rimanere meravigliati per la sua modernità, per la eleganza e la bellezza della posizione. Infatti i suoi dintorni sono tutti boschi, spezzati qua e là nella loro verde uniformità da numerosi laghetti, dei quali del resto la Svezia è abbondantissima, e nelle cui acque di cobalto si rispecchiano le fronzute ed alte cime degli abeti, dei larici, degli olmi. La Svezia è un paese prettamente sportivo. Nessuno dei suoi abitanti è inattivo. O col lavoro ben distribuito o con la ginnastica, nella quale essi hanno una vera specialità, contribuiscono ad irrobustire sempre più il loro corpo, mantenendosi però in quella naturale finezza che è una delle prerogative più importanti di questo popolo.

Gli svedesi sono aristocratici a confronto del carattere un po' rude dei norvegesi. Aprendo una piccola parentesi, l'oratore ha parlato anche un po' della Norvegia ed in ispecie di Bergen, la città dei pescatori.

La Svezia e la Norvegia hanno una particolare attrattiva però, specialmente per i « fiordi » che sono, infine, valli sommerse e la cui selvaggia bellezza non è possibile descrivere. Bisognerebbe trovarsi in un fiordo, quando il sole di mezzanotte rispecchia nella cupa acqua azzurra dando riflessi argentei vivissimi all'acqua e illuminando tutto all'intorno le altissime muraglie a picco di una luce tenue, azzurrina. Meraviglioso spettacolo!

Nella notte vedere a poco a poco sorgere la luce del sole e cercare di illuminare le tenebre; far lampeggiare la superficie del mare con mille luminosissime fiammelle! Spettacolo unico invero!

Uprala è la Padova della Svezia; una folla multicolore di studenti e studentesse dai gai berrettini colorati, si aggira, anima le sue vie che sono piene di allegre canzoni che la forte gioventù svedese scioglie lieta.

Da Uprala dopo due notti e tre giorni di ferrovia si giunge al lago di Tornebrask sulle cui rive, a cura di un ente turistico, è stato costruito un lussuoso albergo di... legno, che possiede tutti i comforts moderni, eccettuata la luce elettrica, perchè si suol rimanere fedeli alle antiche tradizioni e si ha paura di dimiuire con i sfarzosi globi di luce la poesia che le rustiche candele infisse nei candelabri artistici ed ogni sera accese per l'illuminazione, danno all'ospite.

Passando poi a visitare i Lapponi bisogna stare bene in guardia poichè a cura del medesimo ente turistico e a sollazzo e svago dei viaggiatori ignari si sono istituiti dei falsi villaggi di Lapponi i quali parlano il francese e discutono animatamente fra loro — naturalmente quando i visitatori sono lontai — delle crisi cambiarie dei diversi paesi.

Ma, scovato un villaggio di autentici Lapponi, l'impressione che di questa gente si riporta è tutt'altro che lieta. Dagli zigomi sporgenti, dal riso inespressivo, dai capelli lunghi il Lappone dà subito l'idea di un popolo destinato presto a sparire. Mancavano fino a poco tempo fa di qualsiasi istruzione e solo ora, per l'alacre interessamento del Governo svedese, essi hanno dei maestri che insegnano loro la lingua svedese.

Di una sporcizia del tutto orientale quasi disgustano.

Vivono in capanne smontabili e che, essendo un popolo nomade, trasportano di qua e di là, secondo le stagioni.

Quanta differenza dai biondi, eleganti, aristocratici svedesi!

Le proiezioni rivelarono ai nostri occhi tutte le bellezze delle località della Svezia e più ancora, anzi principalmente, contribuirono a darci una idea più chiara intorno a quei nordici paesi, la forbita e vivace parola del prof. Callegari che il pubblico accorso numeroso ripagò con numerosi applausi.

G. C.

***

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio direttore didattico Alfredo Lazzarini — continuando il ciclo di conferenza sul « Friuli nostro » — parlerà sul tema : « Commedie e commediografi friulani, dal XVI secolo al 1923 ».

L'ingresso è libero.

Banda cittadina

Programma che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, venerdì, dalle ore 20.30 alle 22, in Piazza V. E. :

1. Grieg: Marcia Trionfale.
2. Schubert: Andante Sinfonia Incompleta.
3. Bellini: « Puritani » - Atto II.
4. Massenet: « Le Erinni ».
5. Verdi: « Nabucco » - Sinfonia.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Pesce o scaloppe - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Goulasch o uova - Contorno.

Un anno di vita e di attività del Padiglione Tullio

Nel leggere l'accurata relazione medico e finanziaria, relativa all'esercizio 1925-26, anche il più profano in materia, si rende subito esatto conto delle grandi finalità che quest'opera si propone, ma ancor più esatto conto delle enormi difficoltà alle quali, solo la grande energia e la grande passione di un esiguo numero di benemeriti possono far fronte.

Dalla relazione medica, scritta con la solita competenza dal chiarissimo dott. cav. Giulio Cesare scaturisce come limpida polla, l'opera infaticabile dei medici e delle signore visitatrici. Non facciamo nomi, poichè a ciascuna di queste gentildonne, onore e vanto della nostra città basterà l'intima convinzione di cooperare alle più umane delle opere, a quelle che preservando la nostra gioventù, a quel morbo terribile che sempre l'insidia, preparerà alla Patria una generazione più sana e più forte. « Men sana in corpore sano ».

Non è possibile fare sia pure un pallido ed incompleto sunto della dotta e lucida relazione. Una cosa merita rilievo: Allo stato attuale delle cose non è possibile al Dispensario, ottenere il ricovero ospedaliero che per ben pochi dei suoi clienti. Ne deriva il fatto paradossale onde avviene che i malati attratti al dispensario dalla sua stessa propaganda, non possono poi da questo avere le suggerite provvidenze.

Purtroppo il grave fatto della insufficenza di posti-letto per il ricovero sanatoriale ed ospedaliero dei malati, tiene sempre agitato il pensiero nostro e di tutti. Infatti tale scarsezza è impressionante, poichè su una popolazione di circa 800.000 abitanti vi sono oggi disponibili in tutta la provincia di Udine appena 147 letti, cioè un letto per ogni 5400 anzichè ogni 1000 abitanti, come sarebbe necessario. Il Consorzio, il Comune e la Cassa di Risparmio di Udine stanno studiando con amore la ponderosissima questione, sia nei riguardi di un Sanatorio, ora completamente mancante in Friuli, sia per promuovere nei varii centri ospedalieri della provincia lo ampliamento o l'erezione di padiglioni a tipo modestamente sanatoriale, atti anche all'accoglimento di casi avanzati. Provvedimento questo che è da augurarsi venga attuato immediatamente e prima di qualunque altro; perchè tali padiglioni ospiterebbero i malati delle rispettive zone della provincia, che non solo vi potrebbero accedere con minori spese e difficoltà ma anche più volentieri, sapendo di restar vicini alle loro case e ai parenti; e sopratutto perchè il tubercolosario, rispondendo al più importante postulato della profilassi, verrebbe subito incontro alla urgentissima necessità di isolare i contagiosi.

In questo vasto campo di attività il Padiglione procede di concerto col Consorzio Antitubercolare della Provincia e con la Società Protettrice dell'Infanzia. Per questo i bambini dopo l'accertamento e l'iscrizione nei registri del dispensario, sono indirizzati alla benemerita Società Protettrice dell'Infanzia, con tutte le informazioni che riguardano i loro parenti e conoscenti, per le ulteriori eventuali pratiche di protezione e di cura. Son considerati di spettanza della Società Protettrice tutti i bambini fino ai 12 anni compiuti. Dopo questa età, il dispensario li giudica entrati nell'ingranaggio della vita, perchè già molti han trovato modo d'iniziarla nel lavoro, esponendola così ai relativi pericoli; e li trattiene. Esso si mantiene sempre in collegamento colla Società per il reciproco esaurimento delle pratiche riflettenti i propri o i comuni assistiti; e fa segnala, ad esempio, madri o parenti, affetti da tubercolosi, che abbiano bambini piccoli o lattanti bisognosi di particolari soccorsi.

Anche la Congregazione di Carità e lo Ufficio d'Igiene del Comune, sono validi collaboratori; la prima fornisce le informazioni su tutte le persone ad essa note e nei casi di cui al dispensario abbisogni specialmente di conoscere la situazione finanziaria e di taluni anche il contegno morale ecc. col concorrere nelle spese od altro, il secondo pratica disinfezioni a domicilio, fornisce dati, cenni, notizie ecc.

Non possiamo parlare delle Tabelle dimostrative, nella compilazione delle quali sono stati quest'anno seguiti moderni criteri.

Del bilancio finanziario diremo solo, che mercè l'interessamento e l'appoggio del Comune esso permette a prevedere per il corrente anno un civanzo di circa 64.000 lire.

Notizie confortanti dunque. Speriamo che ognuno dia a questa grande opera tutto il suo aiuto materiale e morale.

L'opera è agli inizi quasi: ma socchiudendo gli occhi e guardando lontano, noi vediamo sorgere una lussureggiante foresta.

Verificazione pesi e misure

La Camera di Commercio avverte che il R. Decreto Legge 7 aprile 1927 N. 544, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 26 aprile e che andrà in vigore il 1° maggio, prescrive quanto segue :

« Ai diritti di verificazione prima indicati nella seconda parte dell'allegato A al R. Decreto 24 ottobre 1923 N. 2367, modificato col R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2836, sono aggiunti i seguenti :

Misure di capacità e strumenti per misurare i liquidi

1. — Chilolitri montati in serie su autocarri, per ognuno L. 100.

2. — Pompe automisuratrici, misuratori automatici o semiautomatici ad uno o a due vasi abbinati funzionanti alternativamente o diversi, per ogni strumento della capacità di: 2 ettolitri L. 90; 1 ettolitro L. 80; mezzo ettolitro L. 75; un quarto di ettolitro L. 65; 2 decalitri L. 60 — un decalitro L. 55; mezzo decalitro L. 50; 2 litri L. 40; 1 litro L. 35.

3. — Misuratori volumetrici a disco oscillante, per ogni strumento erogante da 1000 a 1800 litri all'ora L. 55.

Quando i vasi misuratori di uno strumento portino suddivisioni, è dovuto il diritto stabilito dalla tabella per lo strumento della capacità immediatamente superiore.

Il diritto per ogni strumento, formato dall'unione di due o più degli strumenti suddetti, è pari alla somma di quelli stabiliti rispettivamente per ciascuno di essi ».

Le feste cinquantenarie della R. Scuola Enologica di Conegliano

La celebrazione del Cinquantenario della R. Scuola Enologica di Conegliano Veneto è ormai di imminente attuazione.

Nei giorni scorsi venne riunito il Comitato esecutivo sotto la presidenza del l'on. A. Marescalchi (il quale tenne poi per l'occasione, una brillante applaudita conferenza al Teatro dell'Accademia di Conegliano) per prendere le ultime definitive decisioni sul programma dei festeggiamenti. Venne deliberato di inaugurare la « Mostra Internazionale d'Arte ispirata alla vite e al vino » il 15 maggio p. v.; di tenere il « Convegno degli antichi allievi » della Scuola il 21-22 maggio; il « Congresso Internazionale » su vari problemi viticolo enologici (pel quale sono già assicurati valorosi relatori) il 28-29 maggio.

Fra le altre manifestazioni, sono da ricordare la solenne costituzione del Sindacato Nazionale del Commercio del Vino il 2 maggio con l'intervento dei maggiori esponenti della Confederazione Generale del Commercio e di S. E. l'on. Bottai Sottosegretario delle Corporazioni e dell'on. Lantini, Presidente del Sindacato; la visita dei partecipanti al 13° Congresso internazionale di agricoltura, che avrà luogo il 5 giugno; una giornata parlamentare; una giornata friulana: ecc. ecc.

Intanto fervono gli ultimi preparativi per la Mostra d'Arte, che promette di riuscire veramente interessante, sia per la parte retrospettiva che per quella contemporanea. Sono pressochè ultimati i vari padiglioni, fra i quali particolarmente notevole l'« Osteria friulana », ideata ed eseguita da un gruppo di artisti del Friuli.

Anche la « Bottega del vino italiano », che occupa un apposito edificio in muratura, è quasi finita, ed in essa verranno serviti ai visitatori — in un ambiente suggestivo d'arte e di folklore — i migliori vini che si producono in tutta Italia; dalle Vallate prealpine all'estrema punta della Sicilia e alle più lontane isole del Mediterraneo.

La celebrazione del Cinquantenario della Scuola di Conegliano — alla quale è già assicurato una larga partecipazione di visitatori italiani e stranieri — riuscirà dunque veramente degna delle tradizioni e della fama del benemerito Istituto.

***

Per premiare i migliori espositori della nostra Mostra sono già pervenute assegnazioni di numerose medaglie, di cui ricordiamo qui le più importanti :

S. M. il Re — Una medaglia d'argento grande e due piccole.

S. A. R. il Principe Ereditario — Una medaglia d'argento grande e due piccole.

Ministero dell'Economia Nazionale — Tre medaglie vermeil, sei d'argento e nove di bronzo con relativi diplomi.

Ministero della Pubblica Istruzione — Una medaglia d'argento ed una di bronzo.

Comune di Conegliano — Una medaglia d'oro e due di argento.

Deputazione Provinciale di Treviso — Una medaglia d'oro, due medaglie di argento ed un medaglione di bronzo.

Camera di Commercio di Treviso — Una medaglia d'oro e due d'argento.

Camera di Commercio di Venezia — Una medaglia d'oro e tre d'argento.

Camera di Commercio di Udine — Due medaglie d'argento e due di bronzo.

Camera di Commercio di Vicenza — Una medaglia vermeil ed una d'argento.

Camera di Commercio di Verona — Due medaglie d'argento.

Unione Italiana Vini di Milano — Tre medaglie d'oro e quindici d'argento.

Il Contadino della Marca Trevigiana — Una medaglia d'oro.

Di altre ambitissime ricompense si hanno già avuto buoni affidamenti.

Corso gratuito di saldatura autogena e taglio dei metalli

Ricordiamo che lunedì 2 maggio p. v. alle ore 17, in un'aula gentilmente messa a disposizione dalla R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine », avrà inizio un Corso teorico-pratico di saldatura autogena e taglio dei metalli, attuato ad iniziativa dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia col concorso della Società Italiana Ossigeno ed altri Gas di Milano, e del Comitato Friulano per le Piccole Industrie.

Le lezioni saranno impartite dal valente cav. dott. Adalberto Miele che tenne altrove e con grande successo dei Corsi del genere.

La durata del Corso teorico e pratico è limitata ad un breve periodo di lezioni continuate con orario che sarà stabilito in seguito.

Potranno iscriversi operai metallurgici (specialmente calderai, forgiatori e fabbri): data però la caratteristica di questo Corso che è prevalentemente pratico, le ammissioni al medesimo dovranno essere limitate ad un determinato numero di allievi.

Le iscrizioni sono completamente gratuite e si ricevono presso gli Uffici della Filiale dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, siti in via della Prefettura, 10, fino al 30 aprile.

Data la notevole importanza di questo Corso è necessario affrettare le iscrizioni per poter stabilire in tempo chi vi potrà essere ammesso e per poter provvedere tempestivamente tutto il materiale occorrente per le esercitazioni pratiche.

Denuncia dei lavoratori dipendenti

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Udine, avendo constatato come talune ditte non abbiano ancora adempiuto all'obbligo della denuncia dei dipendenti al 1° gennaio 1927, ad evitare le penalità stabilite dalla legge, invita tutti gli industriali ed artigiani ritardatari a voler presentare alla sede dell'Unione, in Piazza del Duomo, 1, detta denuncia d'urgenza e non oltre il giorno di sabato 30 corrente termine ultimo e perentorio.

Bando di Concorso-tipo per l'arredamento della casa-operaia

Art. 1. — Organizzato dal Commissariato dell'O. N. D. di . . . . (preferibilmente il Capoluogo di Regione) è indetto per il mese di . . . . . . un Concorso regionale per l'ammobigliamento e conomico della casa.

Art. 2. — Il Concorso ha lo scopo di incoraggiare la fabbricazione in serie di mobili per l'ammobigliamento completo di case di operai e di modesti impiegati, rispondenti a criteri di estetica, buon gusto, praticità, solidità e buon mercato.

Art. 3. — Potranno partecipare al Concorso tutte le Ditte nazionali specializzate in tal genere di fabbricazione. Il materiale esposto deve essere di esclusiva produzione italiana. Gli espositori dovranno dare in proposito le più ampie garanzie.

Art. 4. — Per ammobigliamento completo s'intende:
a) cucina;
b) camera da letto;
c) stanza da ritrovo (che per gli alloggi economici dovrà considerarsi quella d'ingresso).

Art. 5. — L'ammobigliamento di ciascuna stanza (e quindi della cucina) deve rispondere alle esigenze di una famiglia di quattro persone, cioè: padre, madre e due figli.

Potranno esporsi camere ad uso sia di coniugi soli che con prole (considerando in questo ultimo caso i figli come adolescenti). E' facoltativo (e quindi fuori concorso) presentare una stanza aggiunta per due figli di maggiore età, o una qualsiasi soluzione che ne contempli in un solo ambiente la sistemazione nell'ipotesi che manchi altro locale.

Art. 6. — Il mobilio minimo per ciascuna stanza dovrà comprendere:
a) CUCINA: una credenza con alzata (buffet), una tavola, una sedia tipo;
b) CAMERA DA LETTO: un letto a due piazze, un tavolino da notte, un guardaroba, un lavabo con specchio, una sedia tipo e un attaccapanni.
N. B. — Per la camera dei fanciulli (facoltativo), un letto, un lavabo, un guardaroba, un attaccapanni ed una sedia tipo;
c) STANZA DA RITROVO: una tavola allungabile, un mobile che genialmente risolva l'ufficio di credenza a vetri, scaffale per libri, alzata con mensole per soprammobili o vasi, ecc., un divano (facoltativo), una sedia comune di un'altra tipo poltrona.
N. B. — Sono facoltativi e quindi fuori Concorso gli accessori, compresi i tappezzeri, gli oggetti decorativi, soprammobili ecc., i quali però dovranno rispondere ai criteri del massimo buon gusto, compatibilmente ad un minimum di prezzo (dichiarato pezzo per pezzo in apposita tabella) accessibili a tutte le borse.

Art. 7. — Per le dimensioni dei mobili le case concorrenti dovranno attenersi ai criteri adottati oggi sulle costruzioni di case economiche ed ultra economiche.

Il loro stile dovrebbe preferibilmente ispirarsi a caratteri regionalistici e folkloristici di pura tradizione italica. Si terrà conto in ordine di merito:
1) del prezzo;
2) della robustezza;
3) della praticità;
4) della lavorazione;
5) dell'estetica.

Art. 8. — Ciascuna stanza esposta deve essere accompagnata dall'indicazione del prezzo globale (franco stazione partenza) e di quello separatamente per ciascun pezzo.

Art. 9. — Saranno messi a disposizione degli espositori adeguati locali nei quali potranno venir montati ed allestiti a spese loro, appositi stands.

Art. 10. — I premi (che potrebbero consistere in medaglie, diplomi, oggetti d'arte, ecc.) dovranno essere aggiudicati da apposita Commissione tecnico artistica secondo i criteri di merito più sopra elencati. Gli espositori dovranno comunque prendere impegno di dare facilitazioni e sconti speciali agli acquirenti dopolavoristi, contemplando nei limiti del possibile anche la vendita a rate.

L'O. N. D. si augura di veder giuste anche in questo campo esplicarsi l'attività dei suoi Commissariati, che tante benemerenze hanno acquistato e vanno acquistando verso le classi lavoratrici, nel supremo interesse della loro elevazione sociale e morale che è fine immediato e precipuo di questa nostra istituzione.

Siamo certi che il nostro bando raccoglierà una numerosa schiera di concorrenti, i quali sapranno, mettendo a profitto tutte le geniali risorse che sono proprie della nostra razza, ed in una gara cortese di emulazione offrire una ricca esposizione di modelli rispondenti allo scopo indicato.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Lina Piccinini, hanno offerto la somma di L. 10 Maria e Pietro Tosolini alla Unione Italiana Ciechi. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Per onorare la memoria della signorina Maria Barberis di Torino, la contessa Deciani Margreth ha offerto L. 10 alle Orfanelle di Via Rivis — la signora Elena Margreth co. d'Arcano L. 10.

Al Rifugio Bambino Gesù offrono: lire 500 N. N. e L. 50 la co. Gianna Tullio Vinaj.

Due cordiali saluti

Ieri sera in lieto simposio si sono radunati al «Manin» oltre 50 funzionari delle Ferrovie per porgere al comm. Voghera ing. Ferruccio, Ispettore Capo Superiore della Sezione Lavori, il doloroso addio pel trasloco che lo chiama a più alta carica. Resta di Lui la precisa impronta e la definizione dell'Ufficio ch'egli ha saputo portare al massimo grado di efficenza.

Cordiale fu altresì il saluto al comm. ing. De Giovanni che lo sostituisce e al quale il personale espresse i voti della massima devozione e di sicura coadiuvazione.

Allo spumante parlarono il cav. uff. ing. Viti, il signor Conte, il cav. Crainz e il signor Pezziu.

Rispose commosso il signor Voghera al quale dobbiamo il ponte di Salcano, il Cavalcavia di Porta Aquileia e tante altre opere di grande efficenza ferroviaria che è superfluo specificare.

Un saluto cordiale al partente con senso di gratitudine, un saluto cordiale al sostitutore, certi che nell'opera ferroviaria del Friuli avremo la perfetta continuazione della spinta meravigliosamente impressa dal comm. Voghera.

Tram speciale per Tricesimo
dopo la conferenza di P. da Nove

Per dar modo alla popolazione, abitante nei paesi posti lungo la linea Udine-Tricesimo, di assistere alla conferenza che terrà padre Roberto da Novo sabato sera al Teatro Sociale di Udine, la Tramvia Udine-Tricesimo effettuerà un treno speciale di ritorno mezz'ora dopo il termine, con partenza dal Piazzale Osoppo.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Le recite della Compagnia Anita Orizona

Lunedì prossimo, 2 maggio, inizierà al Teatro Sociale un corso di rappresentazioni la primaria Compagnia di operette di Anita Orizona che è diretta da Nuto Navarrini.

Questa Compagnia ha preso il nome da una grande «divette» dell'operetta italiana che nelle rappresentazioni che si daranno durante il tempo nel quale la Compagnia si tratterrà al Sociale, sosterrà le parti più importanti dei personaggi che cadono nel carattere destinato alla «soubrette».

Ma oltre a questo nome la Compagnia ne offre un altro ben maggiore e caro al pubblico udinese, quello di Renata Altieri, la deliziosa cantante che già fu tanto applaudita nella nostra città.

L'elenco artistico si compone così:
Renata Altieri — Edy D'Alba — Lina Fabbri — Anita Orizona — Maria Schiavazzi — Generiche: Tina Favelli — Gemma Gala — Giulia Manfredi.
Corrado Baldini — Eduardo Favi — Vincenzo Favelli — Ieilio Leoni — Egidio Lavoratori — Nuto Navarrini — Generici: Giuseppe Campana — Giovanni Gandosio — Aldo Zironi.
Otto ballerine e scelte masse corali.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Virgilio Marone.

La Compagnia conta una ottima organizzazione. Infatti troviamo addetti ad essa i signori:
Segretario amministrativo Franchini Franco — Rammentatore: Manfredi Diredi — Direttore di scena: Romolo Schiavazzi — Macchinisti: Alessandro Maria, Luigi Kalle — Sarte: Matilde Cibelli e Maria Mariani — Elettricista: Egidio Gala — Archivista: Dino Manfredi.

Le messe in scena sono delle Ditte: Caramba, Finzi, Ramo e Costumi d'arte. Il repertorio è quanto mai vasto ed interessante. Fra le novità si possono annunziare:

«Katija la Ballerina», operetta in tre atti di J. Gilbert — «Bergerette», operetta rivista in tre atti e quattro quadri di E. Reggio e M. Ferrarese — «La Stella di New York» (Broadway Star), operetta in tre atti di W. Kollo.

Avremo inoltre non meno importanti le serate di ripresa con: «Cin-Ci-La», operetta in tre atti di C. Lombardo e V. Ranzato — «La Vedova Allegra», operetta in tre atti F. Lehar — «Donna perduta», operetta in tre atti di Pietri.

L'inizio avverrà con la grande operetta in tre atti «Katija la Ballerina» di L. Cobbson e R. Oesterreicher, musica di Jean Gilbert (il fortunato autore di «Casta Susanna»), nuovissima per Udine.

Prossimamente: «Cin Ci La».
In preparazione «Bergerette».

Il Re e l'on. Mussolini per la "Giornata Adriatica"

Il Sovrano e il Duce hanno voluto imprimere la significazione maggiore alla gara indetta per il 20 maggio dalla Rivista milanese «Adriatico Nostro» e dall'Associazione Nazionale «Coscienza Adriatica», destinando alla «Giornata Adriatica» il Re tre grandi medaglie d'argento e l'onorevole Mussolini una d'oro.

I giovani studiosi italiani non potevano aspirare a incitamento più significativo e non dubitiamo che gli allievi delle nostre Scuole, tanto elementari, che medie e superiori, non esclusi quelli delle Università, parteciperanno numerosi alla «Giornata Adriatica».

Anche il Ministro della Pubblica Istruzione ha assegnato alla patriottica gara due grandi medaglie d'argento e una terza di bronzo. E altre numerose sono state messe a disposizione della Commissione aggiudicatrice, composta della signora Isa Agostini, del prof. Avancinio Avancini, del prof. A. Baldacci della Università di Bologna, del dott. E. A. Marescoli e del dott. E. Susmell; da Deputazioni Provinciali, Municipi e Camere di Commercio. Inoltre la detta Commissione dispone di un premio di tremila lire e di due viaggi a Zara.

Per informazioni e per i temi riferentisi alla gara, rivolgersi alla Direzione di «Adriatico Nostro» a Milano, via Spartaco, 2.

NOTIZIARIO COMMERCIALE

Un fallimento a Pordenone

Il Tribunale di Udine con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Antonio Di Giusto di Pordenone, commerciante in legname. Furono nominati: Giudice delegato il cav. avv. Luigi Orsi e Curatore provvisorio l'avv. Fagiani. Sono state fissate le seguenti date: 6 maggio per la prima adunanza; 27 maggio termine per la presentazione dei titoli di credito; 13 giugno per la chiusura.

Il fallito ha presentato i seguenti estremi: attivo L. 190.107,75; passivo lire 151.516,50. La cifra dell'attivo rappresenta in gran parte il valore ipotetico di beni immobili.

Stato Civile
(28 aprile 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 2 — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Malisan Antonio bracciante con Rupini Giovanna casalinga — Angeli Arturo commesso di negozio con Gori Rosa sarta — Degano Asco scaricatore con Zucchiatti Maria casalinga — Baroni Angelo geometra con Verasio Maria casalinga.

Matrimoni

Martini cav. Bruno maggiore Artiglieria con Cantarutti Luigia agiata — De Re Valentino impiegato con Cerutti Olimpia civile — Driussi Luigi falegname con Zavagno Angelina commessa.

Morti

Zilli Todero Rosa fu Giuseppe di anni 79 casalinga — Carnelutti Erminio di Luigi di anni 37 operaio.

Fra Libri e Riviste

"Ce fastu?"

E' uscito il numero di marzo-aprile del bollettino ufficiale della Società Filologica Friulana. Il sommario del «Çe fastu?» reca:

Notizie e quesiti sulle tradizioni popolari friulane (B. Chiurlo) — Lis ciampanatis (usi dell'Epifania) (B. C.) — Ma... jò mi rangi, versi (F. Galliussi) — Predica in friulano, del 1750 — Fiestin in colegio di frutis (Meni Muse) — Pò stai c'al vedi ancemò di nassi (P. Menis) — La plazze des gialinis di Udin (versi) (Silvia Giuliani Braidotti) — Gli antichi costumi della Patria del Friuli (M. A. Nicoletti) — In ce maniere che S. Zuan di Manzan al à piardut S. Cincero (fiaba) (L. d'Orlandi) — Il vot a lis feminis, versi (Anna Fabris) — Per la toponomastica friulana — Nò pèreant... — Par fevelà pulit, versi (Fabio) — Compagnia drammatica dialettale della Filologica — Micul e S. Roc (dialogo) (Bepo Di Bert) — Spigolando — Pubblicazioni friulane (Il lunis di Titute Lalele (a. b. c.) — Per la riscossione delle quote — Libri pervenuti in dono alla Società Filologica Friulana — Necrologio — In copertina: Elenco soci (in continuazione).

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 28 aprile 1927

	ore 9	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.49	753.12	759.26
Pressione al mare	765.35	763.87	760.08
Temperatura	12.4	15.4	18.2
Umidità (0-100)	66	63	80
Vento Direzione	SE	SE	calma
Vento Forza	deb.	deb.	
Nebulosità (0-10)	10	7	10
Stato del tempo	inc.	inc.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21,8
Temperatura minima: 10,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 9:
Pressione massima: sull'Europa Meridionale e Centrale
Pressione minima: sulla Russia.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28. — Una larga zona di elevata pressione si estende sull'Europa centrale elevandosi a 768 sui Carpazi e la depressione a 745 stazionaria sulla Russia.

In Italia, a causa del sollevamento dell'anticiclone libico la pressione dovunque aumenta con tendenza a livellarsi. Gli annuvolamenti frammisti a nebbie diverranno ancora più gravi sulle pianure, mentre sulle località montane l'avversamento meridiano delle nubi sarà più rilevante. Probabilità venti del primo quadrante sull'Italia superiore, occidentali per il rimanente. Mare quasi calmo eccetto nell'Arcipelago ove sarà mosso.

I prezzi dei mercati

Piazza Venerio

Frumento da L. 140 a 145 — Granoturco giallo da L. 84 a 70 — Granoturco bianco da L. 80 a 82 — Cinquantino da L. 80 a 82 — Segala da L. 128 a L. 130 — Avena a L. 115.

Piazza XX Settembre

Patate da L. 90 a 110 (vecchie) e a L. 180 (nuove) — Radicchio da L. 40 a L. 60 — Insalata da L. 80 a 130 — Spinace da L. 60 a 80 — Piselli da L. 100 a L. 160 — Asparagi da L. 300 a 330 — Mele da L. 150 a 350 — Arance da L. 150 a L. 200 — Fichi da L. 140 a 200.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 36 a L. 38 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 33 a 35 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 25 a 28 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 32 a 28 — Erba Spagna da L. 40 a 45 — Paglia da L. 27 a 29 — Strame da L. 17 a 21.

Via A. Zanon

Galline da L. 8.50 a 9.50 — Anitre a L. 8 — Conigli a L. 4.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) — 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 12.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenza da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.20 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40
Treni festivi: part. da Udine 11.10 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).
Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14 25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).
Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.
Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.
I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ... corriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.5 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore ... — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30.
Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: ... — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15,58 — 21.8.
Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (O) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15 52 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).
Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.
Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21 48.
Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9 55 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 129

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Quindi si recò in un magazzino del Tempio e comprò degli abiti logori da un lungo uso.

Tornato in via d'Assas si preparò la sua valigia, poi alle quattro si recò di nuovo alla stazione dove i suoi bagagli furono registrati per il primo treno che dirigevasi verso Survilliers.

Alle cinque, giungeva alla stazione ove doveva fermarsi.

Non abbiamo bisogno di affermare ai nostri lettori che Vandame aveva fatto subire alla sua persona ed alla sua fisonomia una completa trasformazione.

Una parrucca arricciata di un colore molto più scuro di quello dei suoi capelli, lo rendeva irriconoscibile.

Su questa parrucca, portava un berretto.

I suoi abiti erano quelli di un operaio ed ostentava i modi di un borghigiano di Parigi.

La vettura di Mortfontaine non corrispondeva con tutti i treni, laonde gli fu forza aspettare l'arrivo del treno susseguente.

Aveva due ore da disporre delle quali approfittò per mettersi al corrente di varie cose utili a conoscersi.

Rivolgendosi dapprima al capo stazione gli domandò:

— Ricevete qui i dispacci, non è vero, signore?

— Sì, signore, vale a dire ch'essi passano dal nostro ufficio e vanno all'ufficio delle poste e dei telegrafi della Cappella di Serval che li spedisce al loro destino.....

— Benissimo, signore, vi ringrazio....

Giuliano lasciò il capo stazione e disse fra sè:

— Bisogna che vada alla Cappella di Serval....

Due ore mi basteranno ampiamente per andare e tornare...

E il malandrino s'incamminò verso il borgo, situato a circa quaranta minuti da Survilliers.

L'ufficio postale trovavasi in mezzo al Comune.

Vandame si diresse verso la porta, voleva aprirla e la trovò chiusa di dentro.

Dolentissimo, stava per andarsene, ma una donna appoggiata con i gomiti al parapetto di una delle finestre del pian terreno, e che altri non era che la direttrice dell'ufficio postale, lo fermò con le parole:

— Che desiderate, signore?

— Ero venuto, o signora, a domandare una informazione:

— L'ufficio è chiuso alla domenica allo scoccar del mezzogiorno, ma io sono ai vostri comandi per l'informazione. Che desiderate sapere?

— Ecco. Io sono pittore di stanze e vado a Mortfontaine a fare dei lavori per conto del mio principale... Egli deve mandarmi un dispaccio.... Desidererei sapere a che ora partono i vostri fattorini....

— Sono ragazzi quelli che fanno il servizio telegrafico.... Ne abbiamo due, ma non ci sono ore fisse per i dispacci da spedirsi lontano.... Se i ragazzi sono in casa, partono quando arriva il dispaccio.... Nel caso opposto aspettiamo il ritorno di uno di essi.... Vi è un supplemento di porto da pagarsi per ogni chilometro... Per andare a Mortfontaine si fa prendere al ragazzo la vettura....

— Quand'è così — fece osservare Giuliano Vandame, — si può ricevere un dispaccio ogni ora....

— Ogni ora, no. In questa stagione i nostri uffici sono aperti dalle otto della mattina sino all'una pomeridiana, poi dalle tre alle sette, ma non mandiamo che la mattina dopo i dispacci che arrivano fra le sei e le sette... In campagna non è come a Parigi!

— Vi ringrazio, signora, della vostra compiacenza...

E Giuliano, salutando la direttrice dell'ufficio postale, se ne andò.

— Sono ragazzi che fanno il servizio.. — pensava nel tornare verso la stazione e riflettendo a quanto gli aveva detto quella direttrice. — E' facilissimo sorprendere e sbalordire un ragazzo.... incapace a difendere i dispacci che gli sono affidati... Senonchè in quest'epoca i fattorini arrivano a Mortfontaine di pieno giorno.... Ma! nei boschi, la cosa andrà pe' suoi piedi. Chiudono dalla una alle tre.... Per andare a Mortfontaine prendono la vettura... Alla stazione saprò l'ora delle partenze...

Giunto a Survilliers, Giuliano prese infatti quelle informazioni.

Le vetture non facevano il servizio di Mortfontaine che ogni tre ore, a cominciare dalle sette della mattina.

Giuliano non poteva sperar nulla di più favorevole ai suoi progetti.

— Tutto per il meglio — disse fra sè.

La vettura giunse per il passaggio del treno.

Giuliano fece caricare i suoi colli e domandò un posto.

— Monterete a cassetta accanto a me — rispose il conduttore. — Tutto è già preso, anche i posti d'imperiale.

— Benissimo! A me piace l'aria aperta. In attesa della partenza, andiamo a bere un bicchiere di vecchia acquavite! Pago io...

Di rado i cocchieri di vetture pubbliche si fanno pregare quando qualcuno dei viaggiatori li invita a bere.

Quello di Survilliers non formò una eccezione alla regola generale: una mezza dozzina di bicchierini furono vuotati in pochi minuti.

Il treno fischiava.

Giuliano e il cocchiere tornarono alla vettura, e si accomodarono l'uno accanto all'altro a cassetta.

Dieci minuti dopo il pesante veicolo, pieno zeppo di viaggiatori festivi, si muoveva e s'incamminava alla volta di Mortfontaine.

Alla Cappella di Serval vari smontarono.

Come di solito, una breve sosta ebbe luogo all'osteria del «Caval Bianco».

Giuliano procurò di voltare altrove il capo per non rischiare di essere riconosciuto.

— I colli che avete lì sono per qualcuno di Mortfontaine? — domandò il conduttore a Vandame.

— No, sono miei.

— Vostri!... Voi abitate a Mortfontaine?...

— No... sono pittore... ci vado a lavorare.... Nei colli ci sono i miei attrezzi

— Ah! siete pittore di stanze?

— Sì... e abbastanza svelto nella mia partita, oso dirlo.

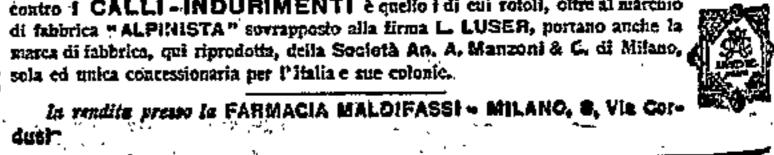
— In casa di chi andate a lavorare?

— In casa del signor Loiseau...

— Loiseau di Parigi? il padrone di una palazzina?

— Precisamente.

— Ma non c'è nessuno... la palazzina è chiusa....

— Lo so bene, poichè ne ho la chiave!...

— Ah! allora è un altro par di maniche.... Voi andate a rimetterla a nuovo?

— Sì, da cima a fondo....

— Avrete da fare.... Ne ha proprio bisogno...

— Me l'ha detto il proprietario.

— Che torna ad abitare per questi parti Loiseau?

— Credo invece che pensi ad affittare. Dopo la morte di sua moglie, la palazzina e il paese non gli vanno più a genio, a quanto pare.... venderebbe anzi volentieri se si presentasse un compratore... è per questo che fa rimettere a nuovo...

— Sarete solo a lavorare?

— Solissimo.... Ne avrò per un mese o cinque settimane....

— Tanto meglio! così avrò il piacere di di trincare ogni tanto con voi.

— Il piacere sarà mio.

— Troppo garbato! E tornerete a Parigi tutte le sere?

— Non sarebbe speculazione! — esclamò Vandame ridendo. — La palazzina è ammobigliata.... ho portato un paio di lenzuola e ci dormirò.

— Questo va bene, ma per far colazione e desinare?

— O che a Mortfontaine non ci sono osterie?

— C'è l'albergo dove io stacco, dove si mangia benino, ve l'assicuro.

— Questo fa al caso mio. Ci andrò a far colazione e a desinare.

(Continua)